CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Contiene IP

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 11
3 GIUGNO 2012

QUATTRO E ZERO CINQUE LA TERRA TREMA E TREMA ANCORA

Scrivono i direttori di tre settimanali diocesani Ferrara, Modena e Carpi: da tre comunità colpite dal sisma pensieri e racconti di dolore e speranza. Le vittime, i feriti, la gente sfollata, le chiese e i centri storici crollati sulle pagine dei giornali del territorio.

Mi sono sentito chiamare per nome mentre ero intento a fotografare la chiesa della mia infanzia nel punto in cui l'intera facciata si stava staccando dal corpo dell'edificio. "Cadrà con la faccia in avanti – stavo pensando – come un Cristo a cui hanno tolto i chiodi dalle mani ma non dai piedi, come quello della Chiesa di Madonna Boschi, solitario e sommerso dalla polvere in mezzo alla navata centrale", credo che nessuna immagine possa rendere meglio l'idea dell'impotenza: cadere aggrappandosi all'aria nell'estremo tentativo di cercare appigli.
Una voce mi ha chiamato per nome, un volto familiare, un po' scavato dagli anni: "Pensi che avremo mai più la nostra chiesa?".
Guardava avanti, verso la facciata, e non per la morbosa curiosità di chi spera di essere spettatore di qualcosa di terribile e di unico, il possibile crollo della centenaria chiesa di Vigarano Mainarda, ma piuttosto come un parente stretto che viene a chiedere al dottore se il paziente ce la farà.
Questa era l'atmosfera che plasmava i volti e le parole della gente davanti alle chiese tra Ferrara e Bondeno il giorno dopo il terremoto. E poi le facce dei miei amici sacerdoti, smarrite: don Raffaele, don Graziano, don Andrea, don James, don Marino, don Giorgio e tutti gli altri, domenica pomeriggio 20 maggio. Una domenica che ha tanto il sapore di una Via Crucis, sotto una pioggia beffarda di fine primavera.
Entro nella chiesa di Vigarano Pieve, campanile mozzato e croce a penzoloni, e provo una fitta al cuore quando sento sgretolarsi sotto i piedi i frammenti di affresco della navata centrale ridotti a centinaia di granelli: angeli, putti o martiri polverizzati.
Vorrei poter volare per non collaborare a questo scempio, ma sono le 15.20, e dentro la chiesa settecentesca la terra torna a tremare, un grosso blocco di affresco si stacca da un altare laterale, grida e corse, il fumo mi ricorda in un lampo la basilica di Assisi. Ma mi stupisce il parroco, fermo in mezzo alla navata, immobile come le statue degli altari, una parte costitutiva del tempio. "Cosa fare? Per ora niente – sussurra – non sappiamo se il terremoto abbia esaurito la sua forza, e poi... è meglio non rischiare né mettere a rischio la vita di tante persone che vorrebbero aiutarci; che strano, dovremmo essere noi ad aiutare...".
Gli fa eco un altro parroco: "Verrà il momento e la nostra gente saprà dimostrare tutto il suo attaccamento. Mi hanno telefonato in tanti, e tanti si sono offerti.
Ora ho capito davvero che la chiesa è loro, anzi la Chiesa sono loro". "Il terremoto – prosegue – ci ha fatto capire quanto siamo piccoli, quanto i nostri progetti di una vita possano essere spazzati via in un attimo, ma anche di quanto bene siamo ancora capaci e quanto la nostra fede possa aiutarci a ricominciare".
Forse crollano le chiese, mi sono detto, ma la Chiesa è un'altra cosa, ed è viva, nelle gente e nei suoi preti, anche se ora siamo doloranti e smarriti.

Massimo Manservigi - direttore "La Voce di Ferrara-Comacchio"

Il primo pensiero è per chi ha perso la vita per colpa di quelle macerie.
Ed è un pensiero nella preghiera e di vicinanza a chi soffre a causa di quelle perdite. Poi, subito dopo, la mente corre a chi con il terremoto ha perso casa, beni, certezze e speranza. Ed è un pensiero che, invece, vuole proprio infondere speranza.
Quella speranza che si può percepire con la vicinanza, fisica o spirituale, e che diventa comunione forte, se vissuta nel nome di chi si riconosce essere il "Signore della vita e della morte".
Le comunità della Bassa modenese sono state colpite fortemente dal sisma che alle 4.04 di domenica 20 maggio ha come cristallizzato vite ed esperienze e mandato in frantumi gran parte di questa bella terra operosa e intraprendente, abitata da gente poco propensa alla rassegnazione e al fatalismo. Ed è stata, però, anche la pronta solidarietà, subito scattata, a "tendere una mano" alla popolazione di Finale, S.Felice, Medolla, Cavezzo, S.Prospero e degli altri centri minori.
Aiuti che stanno veramente sorreggendo lo spirito di chi ha vissuto momenti terribili. Poi, è vero, medicate le ferite dell'animo, resta il dolore e il vuoto, quello sì che pare incolmabile, per i simboli di quelle comunità andati in pezzi: chiese e campanili distrutti, castelli venuti giù come fossero di carta, testimonianze di un passato cancellate forse per sempre. E, insieme, anche l'angoscia e l'incertezza per il futuro, per i contraccolpi sull'economia, per il lavoro che forse non ci sarà più o potrà, comunque, essere diverso.
Per tutto questo, per quello che ognuno può o potrà fare secondo le sue effettive possibilità, è importante davvero che ci sentiamo un po' tutti "cittadini della Bassa".

Stefano Malagoli - direttore "Nostro Tempo" (Modena-Nonantola)

Ha ragione Davide Rondoni, poeta più che mai addentro alle vicende umane, quando scrive su "Avvenire" che "le chiese ferite colpite dal terremoto sono il segno stesso della grande ferita... E anche chi in chiesa non ci andava – in una terra mai tenera con i preti e i cattolici – ora guarda quei monconi, quei muri precipitati con una tristezza infinita. Con una profonda partecipazione. Perché i segni comuni, anche quando non sembrano importanti, lavorano tra noi. Ci 'legano' in comunità. Rendono 'nostre' certe terre, certe strade. I segni lasciati da generazioni prima di noi, da una folla spesso quasi tutta perduta nell'oblio, lavorano per tenerci insieme. Anche quando appaiono muti, hanno una speciale eloquenza che parla ai cuori".
Proprio questa la sensazione che si ha sfogliando le pagine di "Notizie" o, ancora meglio, andando in silenzioso pellegrinaggio tra i paesi e le frazioni di Mirandola e Concordia. Ora però c'è da ripartire, riprendere come possibile, anche nella precarietà, la vita delle comunità, pensare alle pietre vive, poi ci sarà il tempo di ricostruire, di pensare alle chiese di pietra. Sempre il poeta Rondoni si chiede "dove troveremo altre linfe per costruire e rialzare segni che abbiano quella forza? Dalla risposta a una domanda del genere dipende la vera ricostruzione, il vero medicamento delle ferite profonde. E quel che saremo, a meno che non si sia perduta, nella nostra distratta supponenza, l'umile forza dei nostri avi, la loro sfrontata, dolcissima pietà, la loro dura tenacia. A loro, oltre che a noi stessi e ai nostri figli, dobbiamo l'impegno di ricostruire...". Lunedì scorso, ancora affranti di fronte alla distruzione, leggendo il Vangelo, come ci ha ricordato il vescovo, abbiamo avuto la risposta: "Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!". Allora coraggio rialziamoci.

Luigi Lamma - direttore "Notizie" (Carpi)

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

L'uomo è un impasto di terra e di cielo, un respiro di Dio in vasi d'argilla. Senza quel Soffio, torniamo polvere. La Genesi dice come la divina sorgente della vita sia stata affidata all'unione tra l'uomo e la donna: «Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: Ho acquistato un uomo dal Signore». Il verbo qahâ può significare anche «generare» e «creare».
Potremmo quindi leggere le parole di Eva anche così: «Ho generato un uomo con il Signore». È quanto riecheggia nelle parole di un'altra madre nel libro dei Maccabei: «Non so come tu sia apparso nel mio seno, non ti ho dato io lo spirito e la vita, né ho dato io forma alle tue membra…». I nostri genitori sono quella terra su cui Dio ha soffiato se stesso. L'ultima parola incisa sulla prima tavola della Legge, chiede di «onorare» padri e madri, cioè di dare loro il giusto peso. La prima tavola del Sinai, che sancisce il rapporto tra l'uomo e Dio, ci chiama quindi a «guardare» i nostri genitori con un nuovo e più profondo sguardo; è questo il significato semantico delle parole «ri-guardo» e «rispetto» (re-spicere). Sacramenti della paternità e maternità di Dio, i genitori sono l'anello di congiunzione tra le cose del cielo e quelle della terra.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

L'INCUBO TERREMOTO

STUDIARE PER PREVEDERE

di Ottorino Gurgo

E' tornato l'incubo del terremoto. La televisione ha rimandato nelle case di ciascuno di noi immagini drammatiche di devastazione e di morte, in uno sconvolgente deja vu. Già sconvolto da una crisi economica dai rari precedenti e che, per quanti sforzi si facciano, non accenna a risolversi, dal riaffiorare di un terrorismo che speravamo di esserci definitivamente lasciati alle spalle, il nostro Paese ha subito ora anche l'affronto di un terremoto che ha colpito pesantemente uomini e cose. La prima reazione di fronte alle notizie drammatiche che ci sono giunte in particolare dall'Emilia Romagna è stata una sensazione di impotenza. Come ci si può opporre ad un destino avverso, a una natura che si fa improvvisamente matrigna?

Eppure, dopo le prime ore di sconcerto una riflessione s'impone: è davvero del tutto impossibile prevedere queste sciagure ? Fare in modo, almeno che i danni siano in qualche misura contenuti?

E' un interrogativo non nuovo, ma che ogni volta, al verificarsi di questi eventi, tragicamente si ripropone ed al quale non viene data risposta. Ma è giusto arrendersi di fronte agli eventi, ritenere che l'uomo che pure, nella sua perenne sfida con la natura, ha vinto innumerevoli battaglie debba gettare la spugna e arrendersi?

Pecchiamo, forse di ottimismo. Siamo consapevoli di sfiorare l'utopia, ma riteniamo che questa battaglia non debba e non possa considerarsi perduta in partenza. Il governo ha proclamato lo stato di emergenza nelle zone colpite e siamo certi - poiché tra i loro molti difetti i nostri connazionali non hanno davvero quello della mancanza di generosità - che si aprirà una gara per aiutare le popolazioni colpite a ricostruire le loro case e i loro paesi distrutti.

Ma tutto questo non basta. Vorremmo che, finalmente, si compisse anche un salto di qualità nel modo di affrontare questi terribili eventi. Come in altri settori - pensiamo alla medicina - anche nell'opera di prevenzione dei terremoti la ricerca può assolvere un ruolo fondamentale. E allora, se nel nostro piccolo possiamo avanzare un suggerimento al governo, è quello di investire in questo tipo di ricerca, di mobilitare le intelligenze di tanti giovani privi di lavoro, nonostante i tanti studi compiuti, di creare organismi che affrontino il problema della prevenzione dei terremoti ribaltando la logica che troppe volte sembra prevalere, secondo cui "di fronte agli eventi della natura non si può far nulla". E' un tipo di investimento che, anche se cinicamente si fa riferimento soltanto a ciò che "conviene", può dare frutti positivi perché si tratta di evitare le ingenti spese necessarie alla ricostruzione di ciò che è andato distrutto e i danni enormi che questi eventi producono a quel turismo che è una delle poche industrie nazionali che ancora tirino.Investire nella ricerca, dunque, deve diventare una sorta di parola d'ordine per l'intero paese. C'è un popolo di giovani ricercatori che è pronto a mobilitarsi. E va aiutato.

FACEBOOK E TWITTER CI SALVERANNO

I Giovani sono connessi e informati

Sono nata negli anni '80 e ricordo bene gli attentati della mafia degli anni '90. Ricordo sia quello al giudice Falcone, che quello a Borsellino. Ho l'immagine stampata negli occhi.

Eravamo a casa al mare, senza televisione e mio padre ci ha letto la notizia dal giornale, durante il pranzo. Non avevo chiaro in mente il concetto di mafia, e non riuscivo a capire il perché di quella violenza, anche se era già in onda la serie televisiva La Piovra. Sono stati gli ultimi attentati, poi più niente per molto tempo.

Sabato 19 maggio, è esplosa una bomba davanti all'istituto professionale di stato Morvillo Falcone dove è morta Melissa Bassi e altre 7 ragazze sono ferite e in gravi condizioni. Questo è accaduto mentre le ragazze si recavano a scuola. Tra le ipotesi aperte, gli investigatori prendono in considerazione un messaggio di Cosa nostra, forse in "collaborazione" con la Sacra corona unita. Tra gli elementi, le simbologie legate a Falcone, ma anche il controverso "tentato suicidio" di Bernardo Provenzano e le dichiarazioni di suo figlio Angelo a Servizio pubblico: "Violenza genera violenza". Nella giornata di martedì 22 maggio, gli studenti dell'istituto "Morvillo-Falcone" hanno improvvisato un sit-in davanti alla scuola per ricordare Melissa, "una di noi". Il 26 maggio gli studenti brindisini hanno organizzato un corteo nazionale intitolato "**Io non ho paura**",per ricordare la morte di Melissa Bassi. Il corteo sfila per le vie di Brindisi.

Piove ma il maltempo non ha fermato le migliaia di giovani e non che si sono dati appuntamento in Viale Togliatti davanti alla scuola teatro dell'attentato.

Gli studenti brindisini hanno allestito un gazebo e distribuito magliette bianche con la grande scritta in nero "Io non ho paura". Nel capoluogo pugliese sono arrivati decine di pullman da tutta Italia messi a disposizione da associazioni e da enti locali. Oltre alle sigle studentesche hanno aderito anche Libera, Rete della Conoscenza, Cgil e Arci. Sui social network tanti i link per l'accaduto. Basta inserire l'hashtag (parola preceduta dal simbolo #) Brindisi o Melissa e si trovano una miriade di tweet che ricordano l'accaduto ed esprimono solidarietà e sgomento. Questo è il potere dei social network. Twitter e Facebook, social network più utilizzati al momento, sono una delle principali risorse online per tenersi aggiornati su quanto accade nel mondo. Le due comunità hanno svolto un ruolo fondamentale nelle proteste che hanno portato alla Primavera Araba, che è quell'insieme di rivolte che hanno avuto luogo, e in parte sono ancora in corso, nelle regioni del Medio Oriente, del Vicino Oriente e del Nord Africa.

Ad oggi, quattro capi di stato sono stati costretti alla fuga e alle dimissioni, in ordine temporale: Tunisia, Zine El-Abidine Ben Alì (14 gennaio 2011), Egitto, Hosni Mubarak (11 febbraio 2011); Libia, Muammar Gheddafi (20 ottobre 2011), Yemen, Alì Abdullah Saleh (27 febbraio 2012).

Il messaggio abbatte la censura, evita i filtri e i blocchi, ispira proteste e sostiene la ribellione dei popoli; non c'è dittatura che tenga, la protesta può arrivare ovunque! All'epoca delle stragi mafiose, twitter e Fb non esistevano ancora, il cittadino era diverso e diverso era il modo di comunicare. Si rispettavano le "regole" ufficiali o non ufficiali. Ora il nuovo giovane chiede il perché! Studia, è più colto e usa internet! Speriamo vivamente che come i paesi arabi si sono liberati delle loro dittature grazie a varie condivisioni e organizzazioni, anche noi riusciamo a liberarci dalla nostra prigione.

D'altra parte: "La mafia non è affatto invincibile; - come diceva Falcone - è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."

Eleonora Cesaroni

ramo di mandorlo

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo... (1.a domenica dopo Pentecoste, anno B)

Festa della Santissima Trinità, festa difficile per i predicatori perché è come se dicessimo che questa domenica è la festa di Dio. E allora tutte le altre domeniche? E tutti gli altri giorni??? Generalmente la liturgia celebra un evento (l'incarnazione, la resurrezione, la discesa dello Spirito Santo...), non un concetto! Qui invece ci viene ricordato non ciò che Dio "ha fatto per noi uomini e per la nostra salvezza", ma ciò che Dio "è". "Uno e trino" dice il catechismo. Nel linguaggio (non sempre agevole) dei teologi si distingue poi tra Trinità "immanente" e Trinità "economica", dove una volta tanto "economia" non è una brutta parola! Con immanente si intende Dio considerato in se stesso nel "cielo" per noi inaccessibile, mentre con economia si vuol indicare tutto il processo ed i modi in cui Dio è uscito dal suo "cielo" e si è fatto conoscere a noi. Allora benedetto Dio che conosciamo come Padre e Creatore che ci ha donato tutto ciò che ci circonda; benedetto il Figlio che è stato un fratello e che ha dato la vita per noi; benedetto l'invisibile Spirito, Dio che parla e consola, perché oggi noi credenti non viviamo di ricordi, ma di compagnia!

don Carlo Carbonetti

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

La chiesa di San Pietro di Ancona: memorie storiche nel Museo diocesano di Ancona

Recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico

di Nadia Falaschini

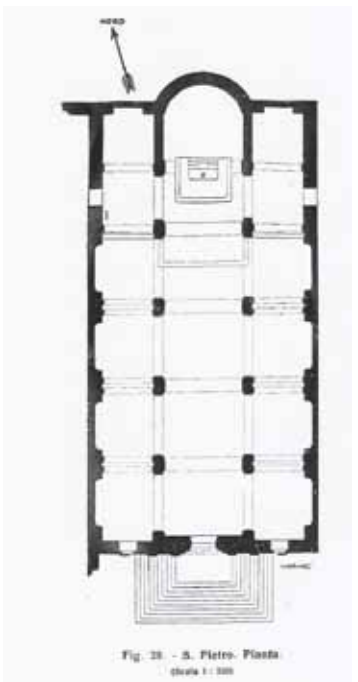
"Grande silenzio è intorno alla chiesa di S. Pietro: silenzio di archivi che di lei non ci conservano alcun ricordo, né antico né recente – silenzio di cronisti e di storici che ad essa non dedicano neanche un cenno fuggevole. Sembra che fin dai tempi lontanissimi pesi su di lei un maleficio occulto: la triste sorte, che ne volle turbare per mano degli uomini le pure e semplici linee originarie, ne travolse anche e ne disperse nel turbine dei secoli ogni preziosa memoria", scrisse il giovane studioso Manlio Marinelli (Ancona, 1886 – Carso, 1915) nelle pagine della sua tesi di laurea su *L'Architettura Romanica in Ancona* presentata all'Università di Bologna nel 1912 (ed. a cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, Recanati 1921, p. 75).
Effettivamente la chiesa anconetana dedicata ai Santi apostoli Pietro e Paolo, più comunemente conosciuta come chiesa di San Pietro, non esiste più, è scomparsa "per mano degli uomini" subito dopo la fine del secondo conflitto bellico, ma a tramandarne la antica memoria resta *in loco* un frammento della sua abside (via Scosciacavalli).
Forse le origini della chiesa risalivano a un periodo anteriore all'anno Mille, prima della ricostruzione in stile romanico avvenuta nel corso dei secc. XII e XIII, che conferì al nuovo edificio sacro una pianta basilicale a tre navate.
La chiesa, che fu sede di una delle più antiche parrocchie cittadine, nel 1549 con bolla pontificia di Paolo III (1534-1549) fu ceduta ai padri Serviti con la contigua casa parrocchiale per il convento, dietro rinunzia del suo rettore, l'anconitano Cipriano Senili vescovo di Osimo (1547-1551), il quale, tuttavia, conservò il giuspatronato del beneficio trasferendovi nel 1555 anche quello della rovinata chiesa di San Clemente. E grazie alla presenza secolare dei PP. dell'Ordine dei Servi di Maria è possibile oggi richiamare alla memoria non solo le vicende storiche della chiesa di San Pietro, ma anche proporre una alternativa possibilità di fruizione estetica di parte di quei prodotti artistici che un tempo decoravano la facciata esterna dell'edificio e arredavano gli altari delle sue cappelle interne.
Nel 1869 padre Manetto Maria Recanatini ha completato, infatti, la stesura delle *Memorie dell'Ordine dei Servi di Maria in Ancona*, un documento manoscritto particolarmente interessante che informa con dovizia di particolari proprio sulla dotazione delle opere pittoriche della chiesa dal Cinquecento all'Ottocento. Ciò a ragione del fatto che, in conseguenza dei bombardamenti aerei che durante la guerra colpirono il centro storico della città e la chiesa tra il 1943 e il 1944, quelle pale d'altare dipinte anche da pittori di buona mano o andarono distrutte e disperse, o subirono solo danni e fortunatamente vennero recuperate dalle macerie dall'allora Soprintendente ai Monumenti architetto Riccardo Pacini, impegnato nel salvataggio dei beni storico-artistici, e trasferite in depositi provvisori di sicurezza.
Oggi alcune di quelle tele restaurate si trovano esposte nel **Museo diocesano di Ancona** (***Catalogo 1. Pinacoteca***, a cura dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, 2011, pp. 48, 118, 130), nelle cui sale è possibile ammirare anche altre opere di natura lapidea già di pertinenza della medesima chiesa, come il bel **lunotto del portale** che era stato protetto dalle azioni belliche, anche se purtroppo mutilato nella parte inferiore a seguito di interventi settecenteschi effettuati per rialzare la porta che potrebbero avere comportato la perdita di una iscrizione (F. 1): "Vi si notano tre figure: in mezzo il **Salvatore** con un libro in mano, dove è scritto *Ego sum lux mundi. Qui sequitur* … a destra **S. Pietro** con la croce in mano e accanto le parole *S. Petrus*; a sinistra **S. Paolo** con sull'omero sinistro la scritta *Scs. Paulus*. Le sculture sono piatte e primitive, di una semplice ed eloquente ingenuità; e dànno decoro alla facciata che maggior grazia acquista dai molti ornamenti di pilastrini, di fogliette striate e rovesciate all'apice, di fregi a volute, a denti di sega, a zig-zag" (Marinelli, p. 76); o la **scultura** che ritrae il primo vescovo di Ancona di cui si ha notizia storica, ***San Marcellino*** (F. 2), che era stata posta in una nicchia creata nel fianco del convento dei Serviti per ricordare un incendio che il santo aveva miracolosamente, secondo la tradizione, spento nel rione di San Pietro, col mostrare alle fiamme il proprio Evangelistario (in *Libri di pietra. Mille anni della Cattedrale di Ancona*…, 1999, p. 49).
Padre Recanatini chiariva che nella chiesa le cappelle esistenti nelle due "navi secondarie" erano otto, ma solamente sei erano fornite d'altare, perché nelle due che fiancheggiavano la porta della Chiesa vi erano il Fonte Battesimale nell'una e "prima delle luttuose vicende del 1861" un Simulacro di Gesù Crocifisso nell'altra, e precisava quali pale in precedenza erano state poste sugli altari e quali erano quelle che vi si trovavano ancora.
Il primo quadro, quello più antico, era stato realizzato e firmato dal pittore anconetano Tiberio Noggi nel 1582 per l'altare Maggiore e rappresentava *Gesù Crocifisso tra i Santi Pietro e Paolo e San Girolamo*, quello con i *Santi Sette Fondatori* (oggi nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù) realizzato tra il 1665 e il 1670 e attribuito a Carlo Maratti e alla sua scuola (Domenico Luigi Valeri) si trovava nella quarta cappella a sinistra, il quadro di *S. Pellegrino* dipinto nel 1688 da Pietro Candelara era posto sull'altare della seconda cappella a destra, la pala con ***S. Filippo Benizzi*** (1770-1779 ca.), oggi esposta nel Museo diocesano (F. 3), era stata collocata nel terzo altare a destra, il quadro rappresentante ***S. Clemente***, dipinto nel 1783 da Giuseppe Trajani (F. 4) per conto della famiglia Senili (estinta), era stato realizzato per l'altare dedicato al pontefice Clemente I, nella quarta cappella a destra: anche questa pala si trova ora nel Museo diocesano, dove è pervenuto anche il quadro che raffigura ***S. Filomena*** (1835 ca.), realizzato da un autore locale dopo che Padre Scandelibeni, anconetano, per devozione nel 1833 fece erigere in fondo alla navata destra, dove esisteva un coretto, una cappella dedicata a Santa Filomena (F.5). Museo diocesano di Ancona, p.le Duomo apertura e visite guidate sabato e domenica, h. 10-12; 16-19
Prossime aperture serali straordinarie a tema "Le chiese anconetane scomparse"
http://museodiocesano.ancona.chiesacattolica.it

Lunotto del portale

San Marcellino

Santa Filomena

Visione di San Clemente I papa


Pianta della Chiesa di san Pietro

ABORTI TRA LE ADOLESCENTI: NUMERI-CHOC IN INGHILTERRA
Qualcosa non funziona nella strategia adottata dal governo per ridurre il numero delle gravidanze indesiderate tra le minorenni del Regno Unito. I dati che il ministero della Sanità pubblicherà questa settimana, e che sono stati anticipati dal Daily Telegraph, mostrano una realtà agghiacciante, e questo nonostante una campagna martellante che da almeno cinque anni promuove contraccettivi, spiega come averli gratis e indica come ricorrere all'aborto.

Nel 2010 sono state 38.269 le adolescenti che hanno interrotto la gravidanza in Gran Bretagna.

FORUM DELLE FAMIGLIE - BELLETTI IN ANCONA

"LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA"

di Cinzia Amicucci

Presso la Parrocchia Santa Maria delle Grazie di Ancona, il Presidente Nazionale del Forum delle Famiglie, dott. Francesco Belletti, ha affrontato un tema più sociale che ecclesiale, quello della famiglia nel suo rapporto col lavoro e la festa, alla luce della mutata e complessa situazione economica e valoriale del Paese.

"Questi anni di crisi economica hanno colpito il lavoro, ma anche il senso della festa, stravolgendolo" ha aperto con queste parole la sua relazione il dott. Belletti: "anziché lasciare all'uomo il giorno della festa come tempo del riposo socialmente definito, si è pensato di rispondere alla crisi eliminando la festa e connotandola al massimo come tempo liberato dagli impegni, in sostanza un tempo svuotato di ogni significato. Il lavoro non è definito esclusivamente dalla remunerazione, ma si realizza soprattutto come capacità creatrice e come una responsabilità gratuita e amorevole verso le cose e le altre persone.

Negli ultimi due secoli la società ha trasformato il lavoro in qualcosa che ha valore solo se ha un prezzo, ma quanta parte del nostro Paese si basa ancora sulla gratuità che costruisce l'umano, sulla famiglia unita, sulle relazioni sociali, sull'azione volontaria, che insieme generano una società migliore, più felice! Il lavoro e la famiglia oggi sono considerate due realtà distanti, nemiche. Cerchiamo invece di ritrovarne il senso positivo e relazionale. Lavoro e famiglia sono alleati almeno per tre parole, che sono libertà, responsabilità e creatività: in entrambi gli ambiti, non si vive bene se non ci si muove nella prospettiva di queste tre parole.

LA LIBERTÀ – Una famiglia in cui la persona non si senta libera è una prigione, un inferno. E così pure si lavora bene, in modo umano, solo quando entra in gioco la tua libertà.

LA RESPONSABILITÀ – Come non si può vivere in famiglia senza rispondere agli altri delle cose che si fanno, così non si può lavorare senza il senso della responsabilità, parola imparentata con "cittadinanza". Il lavoro è un veicolo potentissimo di cittadinanza, ma noi chiediamo anche la cittadinanza della famiglia, cioè il suo riconoscimento come luogo di costruzione del bene comune e attraverso cui si genera la società.

LA CREATIVITÀ – Si è meno uomini se le nostre azioni non sono fertili. L'esperienza della famiglia è inevitabilmente generativa, e non solo per i figli: dalla coppia si generano relazioni, coesioni, attenzione e cura verso gli altri. Però anche il luogo del lavoro non può che essere il luogo della creatività, altrimenti ci si blocca a una logica di lavoro come sterile attività esecutiva e non è più il luogo in cui si partecipa alla cura e alla trasformazione del Creato.

Insomma, libertà, responsabilità e creatività dovrebbero costruire una sintonia tra famiglia e lavoro; invece oggi quando nel nostro Paese si parla di questi due ambiti, per metterli in relazione si usa la parola "conciliazione", come se si dovessero mettere insieme due realtà opposte. Il termine più giusto sarebbe "armonizzazione", cosa molto difficile, oggi, perché nel contesto europeo, il nostro Paese è quello in cui maggiormente la famiglia viene vista come il nemico dell'esperienza lavorativa: tutti gli strumenti di flessibilità del lavoro sono trattati come questioni non rilevanti. In quasi tutti gli altri Paesi europei la flessibilizzazione è invece molto valorizzata, e si è visto che non è affatto vero che un'azienda che fa forte conciliazione non faccia profitti. Nessuno ha ricette miracolose al riguardo, ma si potrebbe provare a ripartire dalla famiglia.

La soluzione più realistica e ragionevole potrebbe essere quella delle alleanze locali per la famiglia, un'esperienza nata in Germania attorno al tema della conciliazione famiglia-lavoro e costituita da tavoli di concertazione cui partecipano gli enti locali, gli imprenditori, i sindacati, le associazioni familiari, il volontariato, i servizi sociali, le famiglie stesse, il che, dentro un territorio circoscritto come una città o una provincia, è in grado di ricostruire i tempi della città cercando di mettere al centro la famiglia. Nel nostro Paese abbiamo un capitale sociale potentissimo, che viene spesso maltrattato perché non ha un prezzo, ma non vuol dire che non abbia valore.

Riscoprire la centralità della famiglia anche nell'impatto col lavoro genera una società più umana, ma anche più efficiente, più conveniente per la stessa impresa e significa costruire un sistema organico di riconoscimento reciproco delle esigenze di tutti".

Da sx: Belletti, Serpilli

MEDJUGORJE INSIEME

TESTIMONIANZE E PREGHIERE

Si è svolto, al Palasport Baldinelli di Osimo, il ventitreesimo appuntamento annuale di "Medjugorje insieme", organizzato da Alberto e Adalgisa e animato dalla comunità "Figli del Divino Amore", tra cui la "violinista di Maria" Melinda Dumitrescu. È stato un incontro ricco di fervide preghiere e preziose testimonianze: a partire da quella gioiosa e coraggiosa di Madre Rosaria, che ha raccontato l'avventura della sua vocazione, da stilista affermata a suora al servizio dei poveri e dei malati, fondatrice della comunità "Figli del divino amore", trasmettendoci tutto il suo entusiasmo di innamorata di Gesù e di Maria. Poi, Il prof. Alessandro Fo, nipote del celebre premio Nobel Dario Fo, ha raccontato la sua vicissitudine di intellettuale non credente folgorato da una serie di incidenti provvidenziali che l'hanno condotto fino a Medjugorje: "Avrei potuto chiudere veramente la mia esistenza, se la sovrabbondanza di amore non mi avesse dato una nuova occasione." Don Giuseppe Capsoni, invece, ha presentato la comunità "Figli del Divino Amore", di cui è assistente ecclesiastico.

P. Ljubo, o.f.m., Maestro dei novizi a Zagabria, ha svolto un'edificante catechesi: "il nostro cuore non si può ingannare in nessuna cosa, la nostra anima è creata a immagine della SS. Trinità, dentro di noi c'è l'anelito alla comunione con essa. Quello che Gesù ha fatto per noi nell'Eucarestia dovremmo fare agli altri. Infatti, dopo l'Eucarestia, comincia la nostra eucarestia per gli altri, che è la cosa più difficile. Non esiste altra strada per arrivare a Dio che la preghiera. Dio non può sostituirci a fare al nostro posto quello che noi dobbiamo fare. Se c'è pace dentro di noi, non giudicheremo mai.

Quale pazienza, quanto amore ha Dio per noi! Così noi dobbiamo avere tanta pazienza con gli altri. Dio non ci ha dimenticato, non ha creato il mondo e l'ha abbandonato a se stesso.

E' intervenuto anche l'Arcivescovo Edoardo, che ha offerto alcuni importanti spunti di riflessione: "La fede non è un fatto accidentale, ma cambia la vita. Maria è la vera discepola, perché ha incarnato la Parola di Lui. Il vero discepolo mette in pratica la Parola: ascolta il Maestro, segue quello che dice il Maestro. Lo vivi (l'eucarestia, "Chi mangia di me ha la vita"), lo metti in pratica: "Sarete miei discepoli se farete ciò che vi dirò." "Amatevi come io vi ho amato": senza sbavature, senza sentimentalismi, ma con verità, concretezza, perdono, misericordia".

Mirjana, ha esortato ad essere testimoni credibili del Cristo risorto. È risalita alla prima apparizione del 24 giugno di 30 anni fa in Jugoslavia: erano tempi difficili, quando veniva negata la libertà religiosa: essendo l'unica veggente che non abitava a Medjugorje, dove veniva solo per le vacanze, ma trovandosi a Sarajevo, dove i cattolici erano una minoranza, ha sofferto le persecuzioni da parte della polizia che cercava di intimidirla.

Ogni veggente ha una missione speciale, Mirjana quella di pregare per i non credenti. Ci sarà il tempo del trionfo del cuore di nostra Madre, che chiede preghiera e il digiuno al mercoledì e al venerdì.

I genitori devono mettere le radici della fede nei loro figli: essi hanno una grande responsabilità.

Il valore della nostra fede è la croce. Quando si conosce l'amore di Dio, si accetta anche di portare la croce con amore.

L'adorazione eucaristica, guidata da Padre Ljubo o.f.m, oltre alla Santa Messa, è stato il fulcro attorno a cui è ruotata la giornata di meditazione e raccoglimento interiore, un bagno d'amore che ha suscitato profonda commozione, specialmente durante la processione: come quando Gesù passava per la Palestina "beneficando e sanando tutti", così la stessa emozione attraversava la numerosa folla, quando si sentiva folgorare dallo sguardo di quell'Astro radioso che si specchiava nel SS. Sacramento, mentre si era come sospesi in un oceano iridato di luce.

Flavia Buldrini

L'AMORE E IL PANE

"Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri" (Gv 15,17). Gesù non ci chiede di volerci bene, non chiede di rispettarci, non chiede di aiutarci, ma ci comanda di amarci. L'uomo, oggi ha riservato il suo Ti amo esclusivamente alla persona con la quale si unisce nel sacramento del matrimonio. A fatica si riesce a dire un ti voglio bene alle persone che ci sono più care… Pronunciare ti amo significa impegnarsi, compromettersi, sacrificarsi, donarsi, unirsi a qualcuno per sempre, l'uomo e la donna, il Matrimonio! Ma Gesù va oltre…. L'Amore che noi abbiamo consacrato nel Matrimonio, l'amore per "altri" e quell'ultima Cena. Quella notte: Lui ha benedetto e spezzato **un pezzo** di Pane, e solo in quel pane, Lui ha deciso di restare per sempre. Quanto altro pane, sarà stato consumato nelle case di Gerusalemme in quella Pasqua, mentre i bambini ascoltavano i racconti dei grandi prodigi, compiuti dal loro Signore che abbatteva cavalli e cavalieri e salvava Israele!

Ogni giorno sull'altare, in memoria di quella notte, continua ad essere consacrato e spezzato **un pezzo di** Pane, solo quel pezzo diventa il suo Corpo. E' questo il Pane, che unisce cielo e terra, dona la gioia e la forza. Davanti a questo Pane noi ci inginocchiamo e lo adoriamo. Noi offriamo le nostre mani, pronte ad accoglierlo. Pronti ad unirci a quel Corpo, nascosto nel più grande mistero della nostra fede. Ma quanto altro pane, allieta ogni giorno le nostre mense. Pane, frutto dei nostri sacrifici, del nostro lavoro. Pane che prendiamo tra le nostre mani, che spezziamo, e condividiamo. Pane che nutre e dà vigore al nostro corpo Questo pane ha lo stesso colore, lo stesso sapore, la stessa bellezza di quel Pane sceso dal Cielo eppure quello è solo pane!

È così anche per l'amore? Un solo amore viene consacrato con il matrimonio, come un solo Pane. Solo un Amore viene benedetto, sigillato davanti a Dio e unisce l'uomo alla donna. A questo Amore siamo stati chiamati ad essere fedeli per tutta una vita. E' questa unione "sacra" che concepisce e genera nuova vita! E l'amore per gli "altri" non è, forse, come quel pane che allieta le nostre mense? Non consacrato, ma pur sempre amore… ha la stessa bellezza, lo stesso sapore, si nutre di sorrisi, di sguardi, dona forza, gioia, ma chiede la nostra disponibilità, il nostro sacrificio nel sapersi donare, la nostra fedeltà e il nostro rispetto. Quell'amore per gli "altri" è la nostra risposta più vera, più sincera al Ti amo di Dio.

Lucia Magi

I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

LA CORRENTE AVVENTISTA

di don Paolo Sconocchini

L'**AVVENTISMO** è la dottrina secondo cui la "parusìa" (il ritorno di Cristo nella gloria) e la "fine del mondo", precedute da catastrofi e seguite dal regno glorioso dei giusti, sarebbero imminenti. La dottrina avventista è, generalmente, collegata con un'altra dottrina: il millenarismo.

L'ulivo

Il MILLENARISMO (o **chiliasmo**) è la credenza secondo la quale Cristo tornerà sulla terra prima della fine del mondo e del giudizio finale e, dopo aver risuscitato i giusti, instaurerà un **regno di mille anni** di felicità riservato ad essi. Durante i mille anni, Satana sarà legato. Finito il millennio, ci saranno la risurrezione dei morti e il giudizio finale. Il millenarismo si basa su un'interpretazione letterale di alcuni versetti dell'Apocalisse (*20,1-10*) ed è accettato anche dai gruppi restituzionisti ma il millenarismo avventista si distingue dagli altri per tre caratteristiche: **1**.*L'identificazione di date specifiche per la fine del mondo e il ritorno di Cristo*; **2**.*L'uso di speculazioni numerologiche ricavate dalla Bibbia*; **3**. *La ricerca del dettaglio*, descrive cioè fin nei particolari cosa succederà alla fine del mondo e dopo.

LA NUMEROLOGIA . La cosa più curiosa del millenarismo avventista è la fissazione di date precise per la fine del mondo, con un metodo chiamato **numerologico** o **speculazioni numerologiche**. Il metodo consiste nel calcolare tutti i periodi che la Bibbia indica in "giorni" come fossero "anni". E questo sulla base di due testi: *Numeri 14,34 e Ezechiele 4,6*. Nel '600 e nel '700, la numerologia dilagava nel mondo protestante. Venivano presi di mira sette testi tratti da Daniele e dall'Apocalisse *(Dan.4,20; 8,14; 9,24; 12,11; 12,12; Apoc.11,2; 11,3*). Tutti questi testi offrono dei periodi di tempo, misurati in anni, al termine dei quali si attendono avvenimenti straordinari, in genere la fine del mondo. Ma per poter applicare questi testi, è necessario trovare un "terminus a quo", cioè la data di partenza da cui far partire il calcolo. Verso la metà del '700, l'attenzione degli appassionati del metodo numerologico si era concentrata su **Daniele 8,14**: "**Ancora 2300 sere e mattine: poi il Santuario sarà rivendicato**". Questo testo indica un periodo di 2300 sere-mattine, cioè 2300 giorni. Poiché ad un giorno si dava il significato di un anno, i 2300 giorni diventano 2300 anni, alla fine dei quali sarebbe dovuto finire il mondo e sarebbe tornato il Cristo nella gloria. Ma il problema stava nel trovare il "terminus a quo", cioè la data da cui far partire il calcolo. Un pastore protestante tedesco, **Johann Petri**, nel 1768 credette di aver trovato

William Miller

la soluzione. Petri collegava *Daniele 8,14* con un altro testo di Daniele, il famoso versetto **9,24**: "**Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città, per mettere fine all'empietà**". Questo testo parla di 70 settimane che, applicando il metodo numerologico, diventano 70 settimane di anni. Secondo Petri, il punto di partenza per le "settanta settimane" di *Daniele 9,24* e per i 2300 giorni-anni di *Daniele 8,14* doveva essere lo stesso. Ma come fare per scoprirlo? Petri pensava che l'inizio della settantesima settimana coincidesse con il battesimo di Gesù al Giordano che egli fissava nel 30 d. C. Se l'inizio della settantesima settimana è il 30 d. C., risalendo indietro da questa data per 69 settimane di anni (69 x 7), cioè 483 anni si arriva al 453 a. C.. Se si fa partire dal 453 a. C. i 2300 giorni- anni di *Daniele 8,14*, si arriva al 1847 d. C. Questa era la data che Petri indicava come probabile per la fine del mondo e la "parusia". Il metodo di Petri veniva accettato da tutti, anche se con qualche variante. La variante più importante era quella dell'inglese **John Aquila Brown** che partiva dal 457 a.C. (data del presunto decreto di Artaserse I che ordinava la ricostruzione del tempio di Gerusalemme) e fissava la fine del mondo nel 1843. I calcoli di Brown, pubblicati nel 1810 su un giornale londinese, furono fatti conoscere negli Stati Uniti da **William Cummins Davis** che arrivò a conclusioni diverse. Secondo Davis , la data della "fine" doveva essere tra il 22-23 ottobre del 1843 e il 13-14 aprile del 1847, con una preferenza per il 1843. Queste date erano attese con trepidazione dal ristretto gruppo degli appassionati del metodo numerologico. Chi le divulgò tra la gente fu William Miller, il fondatore dell'Avventismo.

WILLIAM MILLER (1782-1849). Era un agricoltore educato dai genitori, ferventi battisti, in un ambiente molto religioso. Partecipò come ufficiale alla seconda guerra d'indipendenza americana e tornò a casa, sconvolto dai massacri e dalle devastazioni cui assistette. A partire dal 1816, cominciò a studiare la Bibbia in chiave profetica. Il profeta Daniele e l'Apocalisse erano i suoi libri preferiti. Nel 1831, accettò i calcoli di Brown e di Davis che ponevano nel 1843 il secondo avvento di Cristo. Sempre nel 1831, fu invitato a tenere una conferenza su questo tema. Vide in questo un segno di Dio, una chiamata all'annuncio. Da allora abbandonò la sua fattoria per dedicarsi alla predicazione a tempo pieno. Era un uomo culturalmente insignificante ma possedeva una straordinaria eloquenza. Parlava in tende giganti che potevano contenere fino a seimila persone. Agricoltori e commercianti accorrevano da tutte le zone d'America per ascoltarlo. "Il suo movimento ha costituito uno dei più spettacolari *revival* dell'intera storia religiosa americana e ha coinvolto centinaia di migliaia, forse milioni, di persone raggiungendo anche l'Inghilterra, l'Europa continentale e perfino lontane missioni cristiane in India e in Africa"(M. Introvigne, *Le Nuove Religioni*, Sugarco, p.112). Quando il 1843 passò senza che accadesse nulla, Miller corresse i suoi calcoli. Spostò la fine del mondo dal 1843 alla primavera del 1844. Passata invano anche questa primavera, un suo collaboratore, un certo Samuel Snow, gli suggerì di spostare il "terminus a quo", cioè la data di inizio dei 2300 anni, dalla primavera all'autunno del 457 a. C. e attendere il ritorno glorioso di Cristo per l'autunno del 1844. Miller prima rifiutò ma poi si convinse e accettò come vera la nuova data: **22 ottobre 1844**. La divulgò il 6 ottobre, due settimane prima della data fatale. E successero cose incredibili. La gente non aveva imparato niente dai due "fiaschi" precedenti. Si aspettava il 22 ottobre con un entusiasmo incredibile. A mano a mano che la data si avvicinava le scene di entusiasmo, di vero e proprio delirio si moltiplicarono. Molti distribuirono tutti i loro averi ai poveri, abbandonarono il lavoro, furono annullati i matrimoni, interrotte le cure mediche. Quando arrivò l'alba del 22 ottobre, molti andarono nelle chiese a pregare e meditare, altri aspettavano in una specie di esaltazione mistica e talora isterica. Gli scettici guardavano e aspettavano divertiti. Con il trascorrere delle ore, cresceva l'ansia. Passata la mezzanotte del 22 ottobre, l'esaltazione si tramutò in delusione. Per i seguaci di Miller era la terza delusione consecutiva, ma questa fu grande e le conseguenze terribili. Un po' ovunque furono presi in giro e svergognati. Alcuni furono dichiarati pazzi e altri incapaci di intendere e di volere. Anche la vendetta verso i capi fu tremenda : alcuni di loro dovettero subire aggressioni e tentativi di linciaggio. Da allora, quando negli Stati Uniti si parla di **Grande Delusione** si intende il 1844. Miller non proclamò altre date ma si limitò ad affermare che il secondo avvento di Cristo era comunque imminente. Ma la sua salute peggiorò e morì cieco nel 1849.

Le arance

Il pozzo

A questo punto ci si potrebbe aspettare che il movimento si sfaldasse e che tutti i delusi tornassero alle proprie case. Non fu così e non è così. "La Grande Delusione segnò la fine del successo personale di Miller, ma non dell'avventismo, che si è sviluppato fino ai giorni nostri, dando vita a movimenti che hanno coinvolto milioni di persone" (M.Introvigne, op. cit. p. 112). I sociologi della religione hanno messo in luce un principio psicologico che poi si ripeterà in situazioni simili. Il fallimento della profezia non solo non dissolve ma potrebbe addirittura rafforzare il gruppo che, perseguitato e ridicolizzato, sviluppa una maggior coerenza interna ed è costretto a raffinare la sua teologia per spiegare come mai quanto era stato previsto non è avvenuto. Il motivo addotto per spiegare il fallimento della profezia è uno di questi tre: 1) Il calcolo era esatto. Era sbagliato il "terminus a quo", la data di partenza che viene ricalcolata spostando in avanti gli avvenimenti previsti. 2) Dio ha cambiato il progetto che aveva rivelato nella Bibbia. 3) Si è attesa nella data giusta la cosa sbagliata: i calcoli erano giusti e alla data prevista è avvenuto in modo invisibile quello che si attendeva avvenisse in modo visibile.

Dopo la Grande Delusione, la tematica del millerismo si intreccia con tre problemi che avevano agitato il mondo protestante: **1.** Il **Condizionalismo** o teoria dell'immortalità condizionata dell'anima secondo cui al momento della morte, l'anima entra in uno stato di sonno da cui si risveglia solo al giudizio finale. Dopo il giudizio, l'immortalità è garantita solo alle anime dei giusti. **2.**Il **Sabatismo** secondo cui il giorno del Signore è il sabato. **3.** La teoria del **Nome Sacro** secondo la quale Dio ha un nome (Yahweh o Geova) che deve essere usato al posto della semplice parola "Dio". Oltre che a queste tre tematiche, gli avventisti si divisero anche sull'interpretazione da dare al 1844. Nacquero così quattro gruppi principali:

(continua a pagina 6)

La macina

I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

continua da pagina 5

1. AVVENTISTI EVANGELICI. Pensavano che il 1844 era stato un errore e ammonivano a non calcolare altre date. Rifiutavano sia il condizionalismo che il sabatismo e il Nome Sacro. Si sono estinti nei primi anni del '900.

2. UNIONE DELLA VITA E DELL'AVVENTO. Condizionalista ma non sabatista. Fondata nel 1863 da Georg Storrs, ammetteva due classi di eletti: una destinata a regnare con Cristo in cielo, l'altra a vivere per sempre sulla terra. Questa dottrina, che sarà riproposta dai Testimoni di Geova, non fu accettata dai suoi seguaci che lo abbandonarono e nel 1964 confluirono nella Chiesa Cristiana Avventista.

3. CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA. Accetta il condizionalismo ma rifiuta il sabatismo. Oggi non azzarda più previsioni per la fine del mondo e il ritorno di Cristo ma nel passato propose nuove date. Alcuni membri di questa Chiesa avevano come lieder un certo Nelson Barbour, il quale propose una nuova data: il **1874.** Passò il 1874, ma il sospirato ritorno di Cristo non ci fu. Cominciò allora a controllare di nuovo i dati e alla fine ricorse alla solita giustificazione: la data era giusta ma era sbagliato l'avvenimento atteso, cioè Cristo era veramente tornato in quell'anno ma non in forma visibile, come egli pensava, ma in forma invisibile per poter preparare un gruppo di eletti in previsione di una successiva venuta, questa volta visibile, che si sarebbe verificata in una data da ricercare. Barbour esponeva queste sue idee in una piccola rivista: "Herald of the Morning" (L'Araldo del mattino). Un lettore gli fece notare che nella "Enphatic Diaglott" (una traduzione della Bibbia pubblicata negli Stati Uniti nel 1874), il termina greco *"parusìa"* col quale la Bibbia indica il ritorno glorioso di Cristo, solitamente e correttamente tradotto con "*venuta*", veniva reso con il termine "*presenza*". Barbour ci vide una conferma della sua tesi: Cristo era tornato, era *presente*, ma in modo invisibile. Una copia della rivista arrivò ad un giovane di nome Charles Russell (il futuro fondatore dei Testimoni di Geova). Subito nacque amicizia e collaborazione. Barbour metteva le idee, Russell il denaro. Fu pubblicato a sue spese il libro "Three Worlds" dove le idee di Barbour, accettate da Russell, venivano spiegate e diffuse. Le tesi scritte sono importanti perché fissano la dottrina di Russell fino agli anni '30 del Novecento quando il suo successore, Rutherford, aggiornerà le dottrine. Dopo il 1878, Russell, entrato in conflitto con Barbour, si separò da lui e annunciò di aver scoperto la data del ritorno "carnale e visibile" di Cristo: il **1914**. E, come vedremo, fondò un suo Movimento chiamato da lui "Studenti Biblici" e ribattezzato dal suo successore "Testimoni di Geova".

L'arcobaleno

4. CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO. La fondazione ufficiale avvenne nel 1863 a Battle Creek nel Michigan. La dottrina degli Avventisti del Settimo Giorno è esposta nelle "trentasei tesi" pubblicate dalla Conferenza Generale nel 1957 e divise in tre gruppi: **I. Dottrine condivise con gli altri cristiani**: Trinità, divinità di Cristo, unicità del sacrificio di Cristo, resurrezione, ascensione, peccato originale, santificazione mediante lo Spirito Santo, il giudizio finale. **II. Dottrine condivise con altri protestanti ma non con tutti i cristiani**: il battesimo per immersione, il condizionalismo (con la conseguente negazione dell'inferno in quanto, dopo il giudizio, i peccatori saranno puniti con la "completa distruzione"), il sabatismo, il principio della decima, l'astensione dall'alcool e dal tabacco, la separazione della Chiesa dallo Stato, la verità letterale del racconto biblico della creazione (l'interpretazione della Bibbia è fondamentalista, cioè letterale) **III**. **Dottrine specifiche della Chiesa Avventista.** Specifica di questa Chiesa è la "*Dottrina del Santuario*" con cui viene risolto il problema del 1844. La data era giusta ma era sbagliato l'avvenimento atteso per quella data. Cioè Gesù nel 1844 era veramente tornato, ma non sulla terra come credevano, ma era entrato nella parte più santa del Cielo. Gesù, dopo aver esercitato per diciotto secoli la sua funzione sacerdotale nella prima parte del "Santuario celeste", nel 1844 sarebbe entrato nella parte più santa dello stesso Santuario per svolgervi la fase conclusiva che preparerebbe il suo ritorno visibile. Questa idea troverebbe fondamento in *Esodo 25 ss* e in *Ebrei 9, 1-28*. Riferendosi al cap. 7 dell'Apocalisse, gli Avventisti sostengono che il "sigillo" del Dio vivente, che distingue i buoni dai malvagi, è l'osservanza del sabato come giorno del Signore, mentre il "marchio" della Bestia, che bollerà i malvagi, è la celebrazione della domenica. La Bestia, essi dicono, è la Chiesa di Roma con i suoi Papi, che hanno fatto ingiuria a Dio, cambiando il giorno festivo. Negli ultimi tempi, il conflitto tra il "sigillo" di Dio e il "marchio" della Bestia raggiungerà il suo apice con la comparsa della "seconda Bestia" di *Apoc. 13,11-12* che rappresenta un potere politico che imporrà l'osservanza della domenica e perseguiterà i sabatisti. Il regno della Bestia avrà termine con il ritorno glorioso e visibile di Cristo che inaugurerà il Millennio, in cui gli "eletti" morti risorgeranno

Herbert W. Amstrong (foto M. Prati)

e, insieme con gli eletti viventi, ascenderanno al Cielo, dove parteciperanno al giudizio degli empi diretto da Cristo. Nel frattempo la terra rimarrà per mille anni deserta e desolata. Al termine del Millennio, la Gerusalemme celeste discenderà di nuovo sulla terra: i malvagi risorgeranno per udire la sentenza che li condannerà alla "distruzione" insieme a Satana e agli angeli ribelli, mentre i buoni vivranno eternamente sulla terra tornata ad essere un paradiso terrestre. "Queste tesi rendono difficile il dialogo con il mondo cristiano non sabatista, in particolare con i Cattolici, nonostante un notevole sforzo di buona volontà in cui gli Avventisti si sono impegnati negli ultimi tempi" (M. Introvigne, op.cit. p.119).La Chiesa avventista è coordinata da una "Conferenza Generale" che ha sede a Silver Spring (Maryland); ha conosciuto una grandiosa espansione missionaria, soprattutto in America Latina; conta oltre diciassette milioni di membri battezzati nel mondo e circa settemila in Italia. Una delle ragione del successo è l'interesse per le teorie vegetariane, la medicina naturale e la dietologia. Pubblica le seguenti riviste: "*Messaggero Avventista*"; "*Segni dei Tempi*"; "*Vita e Salute*"; "*Adventus*".

Gli Avventisti del Settimo Giorno hanno subìto vari scismi da cui sono nati i seguenti Movimenti:

A. Movimento di Riforma.. Nato dagli Avventisti del Settimo Giorno della Germania.

B. Chiesa di Dio (Settimo Giorno) di Stanberry. Da uno scisma di questa Chiesa nasce la

C. Chiesa di Dio (Settimo Giorno) di Salem. Da questo gruppo nasce, per scisma, la

D. Chiesa di Dio Universale (Radiofonica). Il fondatore di questo gruppo è **Herbert Armstrong** (1892-1986). Era uno dei collaboratori della Chiesa di Salem. Nel 1934 iniziò un programma radiofonico dal titolo "*Radio Church of God*" (Chiesa Radiofonica di Dio) e la pubblicazione del giornale "*La Pura Verità*". Ma alcune sue dottrine vennero rifiutate dalla Chiesa di Salem che nel 1937 gli revocò anche le credenziali di ministro. Da questo momento la "Chiesa di Dio Universale (Radiofonica)" continuò come denominazione autonoma.

La Dottrina. Uno dei tanti opuscoli diffusi dalla "Chiesa di Dio Universale" è intitolato "*Dov'è la vera Chiesa?*", domanda questa che sembra assillare le numerosissime chiese di origine protestante e alla quale tutte rispondono identificando se stesse con l'unica vera Chiesa di Cristo. Anche per Armstrong la risposta è scontata: la vera Chiesa voluta da Cristo è la sua "Chiesa di Dio Universale" con sede in California.

Diamo allora una rapida occhiata alla "teologia" di questa sedicente vera Chiesa di Cristo.

Armstrong ha una concezione singolare di Dio. Esisterebbero due iddii : uno è Elohim, padrone del cielo e della terra e padre di Gesù Cristo; l'altro è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, e chiamato Jahvè. Lo Spirito Santo non è una persona ma un'energia che emana da Elohim e arriva all'uomo per la mediazione di Gesù Cristo.

Gesù si è fatto carne ed è diventato identico all'uomo anche nel peccato. Ciò che salva l'uomo non è la fede ma (con buona pace dell'Apostolo Paolo) l'osservanza scrupolosa della legge . Gli uomini salvati diventeranno divinità essi stessi. Sabatista e condizionalista, condivide l'escatologia del filone avventista. Anche Armstrong non è sfuggito alla tentazione di fissare la data per la fine del mondo, proponendo il **7 gennaio 1972**. Come tutti i gruppi avventisti, questa Chiesa professa il condizionalismo secondo cui i malvagi saranno distrutti e i giusti vivranno per sempre sulla terra tornata ad essere un paradiso terrestre. Ma Armstrong descrive come sarà la vita eterna sulla terra-paradiso. Ci saranno città a misura d'uomo, senza sovraffollamento ed ingorghi stradali, con quartieri perfettamente armonizzati fra loro, giardini lussureggianti, fontane d'acqua non inquinata e viali alberati. Abramo, Mosè, Elia e Gesù governeranno tutto il mondo; David e gli Apostoli regneranno su Israele, il profeta Daniele e l'apostolo Paolo sulle nazioni pagane; Giuseppe, il figlio di Giacobbe, sarà il responsabile dell'economia, agricoltura, industria e commercio; Giobbe sarà il ministro dell'urbanistica mondiale. Mangeranno cibi sani , frutta e verdura non più inquinata per tutta l'eternità.

Dopo la morte del fondatore (16 gennaio 1986), i suoi successori hanno abbandonato diverse dottrine di Armstrong, suscitando le proteste dei fedeli leali alle dottrine del fondatore, che hanno abbandonato la "Chiesa di Dio Universale", dando vita a numerosi gruppi scismatici. Il loro esodo ha messo a dura prova le finanze della Chiesa, che ha dovuto ridurre il numero di pubblicazioni e trasmissioni televisive. I problemi hanno coinvolto anche l'Italia, dove la rivista "*La Pura Verità*" ha cessato le pubblicazioni. In Italia, questa Chiesa presente dal 1982, oggi conta qualche centinaio di membri. Curano la rubrica "*Il mondo di domani*", trasmessa in Europa da Radio Lussemburgo e da Radio Montecarlo.

(*Segue nel prossimo numero*)

Il Mausoleo

LA COMUNICAZIONE PER IL PARADISO

LIBERTA' SILENZIO COERENZA E GIOIA

Presso l'ex cinema comunale di Castelfidardo, si è svolto l'incontro "La comunicazione per il paradiso", organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano insieme con la redazione di "Presenza". A trattare l'argomento, forse delicato ma ancor più curioso, il caporedattore di "Avvenire", Francesco Ognibene. Il titolo della serata accoglieva la provocazione di Adriano Celentano che, come tutti ormai ben sanno, durante il festival di Sanremo criticava le due più importanti pubblicazioni cattoliche – "Avvenire" e "Famiglia Cristiana" - di parlare troppo poco del paradiso. L'occasione, invece, la 46° giornata per le Comunicazioni Sociali, che è stata celebrata domenica 20 maggio e per la quale papa Benedetto XVI ha diffuso il messaggio "Il silenzio e la parola: cammino di evangelizzazione".

Da sx: Bottaluscio, Memè, Ognibene, Cesaroni, Mons. Menichelli, Carbonetti

Ognibene ha esordito con una sorta di paradosso: "parlare di *paradiso* significa guardare al *mondo*, ma con gli occhi di un cristiano". Dunque un atteggiamento radicalmente alternativo rispetto ad uno stile contemporaneo di comunicazione che, proprio per il suo modo di essere e funzionare, smentisce l'eternità. La comunicazione è, oggi più che mai, vittima dell'istante: "ci viene sottoposta in un flusso costante e senza fine, spesso non è neanche richiesta, eppure ci arriva addosso senza che possiamo difenderci e, in qualche modo, ci educa alla logica del momento, del consumo usa e getta, dell'emergenza che oggi è tale e domani non esiste più". I cristiani, in un contesto simile, devono tentare di vivere e comunicare tenendo sempre presente ciò a cui sono chiamati: "la fede deve essere qualcosa che ci distingue, che si vede, una sorta di temperatura umana: lo sguardo della fede si rivolge all'alto e fa percepire le cose in modo diverso, fa cogliere la realtà e non le sue manipolazioni mediatiche". La comunicazione per il paradiso – quella che ogni giorno anche "Avvenire" insegue e persegue – è allora una comunicazione libera, silenziosa, coerente e gioiosa.

Uno scorcio della sala

Libera perché seleziona l'informazione senza cadere vittima dell'imitazione e della concorrenza tra media e della corsa allo scoop. *Silenziosa* perché sa che il valore delle cose, la riflessione, il giudizio ponderato si ottengono solo con la pazienza del silenzio. Solo nel silenzio, suggerisce Benedetto XVI, si comprende il limite davanti a cui fermarsi, per non speculare sul dolore e sulla gravità di fatti drammatici. *Coerente* perché fedele ai valori che le stanno a cuore: la vita, la famiglia, il lavoro, l'uomo. E in virtù di questi valori, si rivolge ai lettori non come target di consumatori o popolo da indottrinare, ma come persone intelligenti ed esigenti, che pretendono un'informazione che sia consapevole della loro realtà quotidiana e su di essa si basi in modo chiaro e trasparente. *Gioiosa* perché appassionata dell'uomo e di Cristo. Dice Ognibene: "dobbiamo essere gelosi della gioia della fede, che non può essere oscurata dal prurito e dall'ossessione deprimente per il particolare macabro. Noi raccontiamo la salvezza che sta operando nella storia".

A conclusione dell'incontro, l'arcivescovo Edoardo - che in molte sue riflessioni aveva già colto l'occasione per guardare alle conseguenze della negatività e del voyeurismo dei media nell'interiorità delle persone – fa un prezioso invito all'autocritica: anche noi, membri della famiglia ecclesiale, spesso siamo poco disposti ad una comunicazione feconda, obiettiva. Siamo noi i primi ad avere "voglia di una comunicazione seria, che comprenda anche un po' di silenzio?".

Anna Bertini

INSIEME PER L'EUROPA E RUN4UNITY

Il 12 maggio scorso le città di Ancona ed Ascoli Piceno sono state attraversate da una ventata di speranza per il nostro futuro, caratterizzata dalla presenza di **circa 500 persone, soprattutto giovani, in ciascuna delle due città marchigiane.**

Infatti si è svolta, in contemporanea con l'evento centrale di Bruxelles, **la terza edizione dell'incontro di "Insieme per L'Europa"** con la partecipazione viva e concreta di diversi movimenti ed associazioni cristiani, tra i quali, nel nostro territorio, Ortodossi di Romania, rappresentanti della Chiesa Avventista, della Chiesa di Cristo e cattolici. C'è stato uno scambio di esperienze di unità e fraternità, quale prova che le diversità non sono motivo di divisione, ma rappresentano una molteplicità di doni ed una grande risorsa per tutti. In prima fila i giovani e giovanissimi che, con la loro **contemporanea iniziativa di "Run 4Unity"**, hanno contribuito in una esplosione di gioia e colori a questa testimonianza: "insieme" c'è la speranza, anzi la certezza, che si possono realizzare cose più grandi di noi.

La staffetta mondiale, organizzata dai Ragazzi per l'unità del Movimento dei Focolari, è partita dalle Isole Fiji nel Pacifico, per poi passare il testimone al successivo fuso orario, fino a noi, tutti uniti da obiettivi comuni: (Sì alla pace, sì alla solidarietà, sì alla vita e alla famiglia, sì alla salvaguardia del Creato ecc..). Sia ad Ancona che in Ascoli molti giovani hanno attraversato il centro della città per poi riunirsi agli adulti, con attività varie, scambio di esperienze ed un momento di preghiera ecumenica.

Ad Ancona l'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli ha atteso i ragazzi alla seconda tappa, di fronte alle Muse, per incoraggiare i giovani ad andare avanti in questo cammino d'unità, aggiungendo che: "Le radici cristiane in Europa ci sono, ma occorre che qualcuno le annaffi, perché non si secchino".

L'Assessore alle Politiche Giovanili di Ancona, Michele Brisighelli, ha apprezzato particolarmente l'intera iniziativa, ribadendo la volontà di continuare la collaborazione per altre iniziative così costruttive. **Ad Ascoli il Sindaco Guido Castelli ha dato il via alla" Run4Unity"**, intervenendo poi per sottolineare i principi comuni con quanto affermato dai padri fondatori dell'Europa.

Infine si è attivato il **collegamento in diretta con Bruxelles** per condividere i valori ed i principi espressi nel Manifesto conclusivo della giornata. "***Davanti alla crisi che colpisce il nostro Continente, come cristiani e come europei, sentiamo che la risposta non è chiudersi nelle rivendicazioni nazionali, nell'antagonismo e nella contrapposizione, nel localismo, neppure proteggere se stessi dietro i nuovi muri dell'egoismo politico ed economico, che ci dividono gli uni dagli altri, sia all'interno del nostro Continente che tra Nord e Sud del mondo. L'Europa ha bisogno di più unità. Un futuro di pace, di prosperità e di giustizia si ottiene solo insieme, nello scambio e nella collaborazione. L'Europa, unita in una diversità riconciliata, realizza la civiltà del vivere insieme di cui il mondo ha bisogno.***"

Così è stato sottolineato a Bruxelles l'impegno di tanti a vivere per questa fraternità al servizio dell'unità e della pace non solo dell'Europa, ma di tutta la famiglia umana. Maria, Regina dei popoli, ci aiuti a non interrompere questo cammino di comunione, per essere insieme sale e luce per il nostro mondo.

M. S. M. - R. S. S.

I giovani di "insieme per l'Europa" attraversano il centro di Ancona

FILOTTRANO

EDUCARSI PER EDUCARE

Si è appena concluso a Filottrano un ciclo di incontri per genitori ed educatori, dal titolo "Educarsi per educare". Si è svolto in otto serate tra i mesi di marzo e aprile, promosso dal Comune nella persona dell'assessore Cristina Cenci, grazie anche al contributo di uno sponsor, ai locali dell'oratorio messi a disposizione dalla parrocchia e al servizio di baby-sitting a cura degli scout.

Si sono avvicendate varie figure professionali: il pedagogista/facilitatore Paolo Petrucci, l'educatrice professionale Francesca Spaccia, l'avvocato Samuele Animali, lo psicologo Marco Ceppi, membri dell'associazione "Walking for…".

Di proposito non si è voluta usare la parola esperti, in quanto, come sottolineato dagli stessi professionisti, non si è mai abbastanza esperti nell'educare, né il termine corso, poiché la finalità non era un apprendimento, ma un confronto e uno scambio di esperienze.

L'adesione era libera ed aperta a tutti ed ha registrato un sorprendente afflusso, rispetto alle iniziative di carattere civile o religioso solitamente proposte sul tema e soprattutto la presenza è risultata pressoché costante a tutti gli incontri, segno di un interesse vivo da parte dei genitori ed anche di un orario, quello del dopocena feriale, che è l'unico praticabile a Filottrano.

Si sono alternati incontri formativi ad incontri di discussione in gruppo.

I temi erano quelli della comunicazione con i figli, della riscoperta di emozioni e sentimenti, del significato profondo dell'educare. Ci siamo accorti che parlare dei figli ci porta inevitabilmente a guardare dentro noi stessi, il nostro modo di essere, di proporci e di chiederci se stiamo bene con noi stessi per poter comunicare e trasmettere valori in modo efficace.

E' emerso che non soltanto i nostri figli sono a volte soli, invisibili o incompresi, ma anche i genitori, le famiglie spesso lo sono e occasioni come questi incontri formativi sono preziose per uscire da noi stessi e mettere in comune i nostri fallimenti come i nostri successi, le nostre ansie come pure i motivi di fiducia. E' stato apprezzabile vedere, tra i partecipanti, alcuni appartenenti alle locali forze dell'ordine, altri al mondo del volontariato, tutti in veste di genitori; questo ci ha dato la percezione dello sforzo comune della nostra comunità cittadina ad essere coesa sul piano educativo.

Altrettanto apprezzabile è che l'iniziativa sia stata di carattere squisitamente pubblico e non proveniente da circoli o associazioni, pur validi, ma che già di per sé farebbero selezione. Invece nessuno si è sentito fuori posto ed anzi, lo scambio di esperienze è stato proficuo e la volontà di riprendere, se sarà possibile, gli incontri in autunno, ne è la conferma.

Giordana Santarelli

ESCI DALLA TUA TERRA

IMPRESSIONI DA UN VIAGGIO A LONDRA

Da un piccolo paese della provincia italiana, dove si vive presi dalla routine quotidiana famiglia-casa-lavoro-studio-parrocchia, dove ci si arrovella con le solite angosce pensione-disoccupazione-risparmi-ingiustizia, ad una delle capitali più grandi e popolose d'Europa: Londra. Per visitare padre Renato Zilio, missionario scalabriniano che da tempo scrive per "Presenza" e che ci avvertiva: "vedrete un altro mondo!". Abbiamo visto un altro mondo davvero, incredibile per varietà, dignità e civiltà. Ci siamo immersi anche noi nel flusso di persone che si riversano la mattina per le strade della città, tutti a passo veloce perché qui l'imperativo è concretezza e praticità, niente perdite di tempo. Non ci si mette in moto troppo presto, prima si fa una sostanziosa colazione che deve bastare fino alla cena delle 17 o 18 (con un veloce break all'ora di pranzo, consumato al bar dell'angolo o al parco). Si lavora e si studia sodo, efficienti fino a quell'ora e poi di nuovo per strada, quando c'è ancora tanto tempo per stare a casa in famiglia, uscire con gli amici, andare al pub, a teatro, alla National Gallery, a correre a Hyde Park... Londra è viva, è l'emblema della città pullulante, densa di un'umanità che gode a fondo di ogni momento e si incrocia, senza pregiudizi o stereotipi.
Per strada, nei locali, ovunque si incontrano coppie in cui l'impiegata di mezza età appena uscita dall'ufficio va al musical con l'amico punk vestito di pelle che chiude le saracinesche del suo negozio di fiori (??). É un'umanità che si mescola come pure l'antico e il moderno dei palazzi, dei ponti, delle strade; come la tradizione della monarchia, il suo rigore e contegno, e l'innovatività della tecnologia, dell'economia e della finanza; come il passato da popolo di mare e il presente da professionisti e manager.
Eppure è incredibile la dignità che ciascuno ispira. È scritta nei loro volti e nei loro modi.
Civili e cortesi in un modo così sobrio e piacevole che – ahimè – un italiano non saprebbe immaginare. Ad ogni scalinata della metro, pulita e mai maleodorante, qualcuno sempre pronto con un "Can I help you?" a sollevare con noi il passeggino del piccolo Pietro e a regalargli un sorriso e un occhiolino. Siamo partiti *pensando* che gli inglesi fossero freddi, siamo tornati *sapendo* che sono gentili.
Padre Renato ci accompagna all'abbazia di Westminster. Se i musei qui sono tutti gratuiti, l'entrata nelle chiese più centrali invece si paga, se non per il culto.
Ascoltiamo la riflessione del celebrante: è una pastora anglicana. Anche nel suo cristianesimo Londra è varia e viva: così diversa rispetto ai nostri punti fermi, ma allo stesso tempo così appassionata, partecipe al suo tempo. In ogni comunità parrocchiale, il fulcro di tutta l'attività - la prerogativa - è la carità: ognuno, secondo le possibilità, si presta all'assistenza agli ultimi perché è questo che Gesù è venuto a fare. Ci è sembrato che ognuno, qui, dia il meglio di sé quando lavora, nel tempo libero, nella preghiera. Siamo tornati a casa arricchiti dall'aver sperimentato un modo diverso di essere e vivere, e convinti di avere molto da imparare: nell'essere cittadini, nell'essere persone, nell'essere cristiani.
E soprattutto abbiamo toccato con mano che *uscire dalla propria terra*, anche se solo per qualche giorno, rinnova completamente lo sguardo sul mondo. Rimane la nostalgia, ma chissà che presto non si possa "uscire" di nuovo. *Anna Bertini*
Un "grazie"speciale a padre Renato, che si è preso cura di noi come figli, e a tutti gli altri padri della missione: padre Pietro, padre Francesco, padre Jesus. Arrivederci!

CHIESA IN ITALIA

Parole non scontate

Il card. Angelo Bagnasco all'assemblea Cei

Da diversi mesi, da anni, ormai, con schiettezza, il cardinale Angelo Bagnasco segue la crisi, nei suoi molteplici aspetti, con lo sguardo della fede e con l'attenzione al concreto delle situazioni, della vita delle persone, delle famiglie, delle comunità. Per questo la sua analisi è precisa, senza sconti, ma anche mai pessimista. Così nella prolusione che apre i lavori dell'assemblea della Cei declina una certezza: "Si è definitivamente chiuso un ciclo economico e sociale", quello del consumismo, del debito. Ma "il buio non è totale e inesorabile". È possibile riavviarci "verso un processo di crescita", ma questa "non potrà essere quella che immaginavamo in precedenza". Deve poggiare su basi solide. Ecco, allora, alcuni punti di riferimento: le "verità perenni", il senso del limite, la cultura dei legami, a partire dalla famiglia. Ecco che il presidente della Cei rilancia e impegna il cammino della Chiesa in Italia sulla via indicata da Benedetto XVI: la fede.
Ecco l'appello al lavoro, che è richiesta pressante, ma anche strada di rinascita sociale: "C'è bisogno di lavoro, lavoro, lavoro". Insomma, a un Paese frastornato ma che non vuole cedere allo scoramento, sa dire "parole non scontate d'incoraggiamento e di speranza, inquadrando i rischi nei quali stiamo incorrendo, ma anche i segnali positivi e le potenzialità che sono realisticamente alla nostra portata". È l'atteggiamento che il cardinale Bagnasco ha tenuto in questi anni, pazientemente riannodando le trame di uno spirito pubblico depresso e sfilacciato.
Questo implica anche saper opporre dei rifiuti secchi: alla logica cieca della finanza speculativa, alla comunicazione selvaggia, in relazione alla pubblicazione di documenti riservati del Vaticano, ai "traditori della politica", a un'Europa reticente e vuota di valori, alla violenza cieca, in Italia ma anche nel mondo, in particolare contro i cristiani. Anche la chiarezza delle critiche fa risaltare l'appello all'impegno, l'incalzare l'economia e la politica. Evoca così Giuseppe Toniolo, "un ottimista tutt'altro che ingenuo", una figura autorevole di riferimento "quando i cattolici – sia sul versante interno sia su quello esterno – stanno mettendo in campo iniziative provvidenziali per il bene del Paese e che noi incoraggiamo", verbo-chiave.
C'è l'Incontro mondiale delle famiglie, il rilancio della catechesi e dell'accoglienza di chi riscopre la fede, c'è l'Anno della fede, l'anniversario del Concilio, grande riferimento. Ci sono le nuove prospettive di un'Europa che deve ritrovare lo slancio comunitario, ci sono le sfide della politica, nel senso della sobrietà e della capacità di visione. Molte sfide per un impegno a tutto campo. Perché quel che conta è l'orientamento essenziale, "la fede intesa come fiducia nella fedeltà di Dio che, in Gesù, si è legato al destino dell'uomo". Per questo fa rima con felicità, anche qui, oggi, in tempo di crisi. Perché offre il propellente per la speranza e, dunque, un'azione originale ed efficace.

Francesco Bonini

SGUARDO SULL'ITALIA DI ITALIANI EMIGRATI ALL'ESTERO

"Siamo nati e cresciuti in una società in cui senza i soldi non si ottiene nulla o quasi: dalla scelta di dove abitare, al tipo di casa, alla scuola dei figli... Ecco perché la crisi la sentiamo tutti e tutti ne parlano. Dal denaro abbiamo una totale dipendenza. Ma ora in Italia si respira un'aria di resa." Marianna, una giovane studentessa trevigiana alla London School of Economics, si sfoga con lucidità.
"È il fallimento della nostra società," confessa. Ne cita un sintomo: il suicidio. È diventato un fatto ricorrente nei giornali: tutti ne raccontano, nessuno pare preoccuparsi di un'analisi. Lo raccontano come fossero casi isolati, incapaci di scavare più a fondo. L'angoscia, un tempo, di costruirsi una posizione a tutti i costi, senza preoccuparsi di coltivare dei valori, si è come rivoltata contro di noi: una specie di cortocircuito che ha fatto saltare il senso della vita. «L'uomo è ciò in cui crede...» ricordava Anton Cechov. E poi, spesso ci si è limitati a far crescere un figlio unico, perchè anche i figli – in una società come questa – quasi come una merce... costano. E, inconsciamente, lo si sente ripetere spesso; il fattore economico è ancora in questo caso determinante. Un giorno maledetto, per un incidente qualsiasi, muore il giovane e il mondo vi crolla addosso. "Esci dalla tua terra!" Così, oggi ad ognuno Dio rivolge il suo misterioso invito. È il punto di partenza della fede: il primo passo di Abramo sospinto unicamente dalla fiducia in Dio e dai suoi valori. Ci eravamo appassionati di poterci installare, di sentirci sicuri di noi e del nostro mondo... È ora di riscoprire, invece, che cosa significa mettersi in cammino, cambiare abitudini, credere ai valori, uscire dal mondo delle nostre certezze. Dio attende alla frontiera.
Il mondo è cambiato sotto i nostri piedi. Un mondo plurale, dalle tante culture, dalle minoranze emarginate, dalle fragilità nascoste, dai giovani calpestati dal modello di vita costruito da noi stessi. Un mondo fondato su valori grandi ma perduti, come l'accoglienza, il senso di sacrificio, la rettitudine, lo spirito di servizio.
Interessante risentire l'invito di tanti italiani emigrati all'estero come Marianna: "Esci dalla tua terra!" Non sfugge loro che in patria si è coltivato per anni un *piccolo mondo antico*, il senso del privilegio, il culto dell'immagine e dell'apparire, il gusto del possedere, l'abitudine ad approfittarne, il senso del gruppo chiuso. All'estero, delle società più moderne e la loro stessa avventura migratoria li hanno abituati a ben altri aspetti della vita, più rispettosi dell'altro e del vivere comune.
"Che cosa vuole?" si sentono perentoriamente chiedere al paese, presentandosi ad un ufficio. E da tanti segni vi si fa capire di rappresentare un'istituzione e la sua onnipotenza, alla quale semmai spetta concedervi qualcosa. All'estero osservano spesso, al contrario, che la prima preoccupazione è spostata dalla struttura alla persona e alla sua realizzazione. Un altro modo ricorrente di interpellarvi, pure, vi sorprenderà: *"Can I help you?" (Posso aiutarla?)* Anche questo rivela, in fondo, un senso di servizio. Ogni istituzione, sia politica che religiosa, dovrebbe essere continuamente assillata da un'unica domanda:"Come posso meglio servirvi?" E ciò mostrerà dov'è il suo vero centro di gravità: se in se stessa o nell'altro, che è chiamata per vocazione a servire. E vi dirà anche se per caso il servitore, senza accorgersene, sia diventato padrone, la cosa comune un feudo e i suoi responsabili dei signori medievali.
Servire. Perfino Dio un giorno si mise a servizio dell'umanità. Era per far prendere coscienza ad ogni essere umano della propria dignità, a cominciare dai pastori, uomini allora ai margini della società. Oggi, sono forse i nostri giovani, i migranti... Sì, Dio attende alla frontiera. E la sua Terra Promessa si chiama condivisione.

Renato Zilio
missionario a Londra

L'ACEC
propone un corso di aggiornamento estivo per operatori culturali e pastorali su

LA SALA DELLA COMUNITÀ:
una scelta educativa – 2ª parte **(Giovani e adulti)**

che si terrà a **Lucca** (località Arliano) dal **17 al 21 luglio 2012**
presso la Casa Diocesana E. Bartoletti

Il corso è diviso in due annualità; questa seconda parte è focalizzata sul mondo di "giovani e adulti" ed esplorerà i rapporti tra cinema ed educazione concludendo un percorso iniziato lo scorso anno. Il corso è una preziosa risorsa formativa per quanti, nel prestare la propria opera come animatori culturali e pastorali presso le sale della comunità, intendano appropriarsi di linguaggi e percorsi educativi nuovi.
L'ACEC intende agevolare le sale associate offrendo l'ospitalità GRATUITA completa, in camera doppia, ad un rappresentante per ciascuna sala.

È possibile scaricare dal sito www.acec.it il depliant
con tutte le informazioni utili e la scheda di iscrizione.

I TERMINI PER LE ISCRIZIONI SCADONO IL 15 GIUGNO 2012

COLLEGIO UNIVERSITARIO "VILLA NAZARETH" DELLA FONDAZIONE COMUNITA' DOMENICO TARDINI ONLUS

Presidente: Cardinale Achille Silvestrini

Aderente alla Conferenza dei Collegi Universitari di merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per la formazione d'eccellenza Bando di concorso per l'ammissione a titolo gratuito nella residenza maschile (7 posti) e nella residenza femminile (6 posti) per neodiplomati/e e neolaureati/e in lauree di primo livello

Il concorso è rivolto a giovani che abbiano conseguito o conseguiranno il diploma di scuola superiore o la laurea triennale di primo livello nella sessione estiva del 2012, con un eccellente curriculum di studi, le cui famiglie, per condizione socio-economica e culturale, non siano in grado di sostenerli negli studi.

Il Collegio Universitario della Fondazione Comunità Domenico Tardini Onlus fa parte della Conferenza dei Collegi Universitari di merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e ha convenzioni di collaborazione e di scambio di docenti e studenti con diverse università estere. I collegi universitari legalmente riconosciuti svolgono attività didattiche, scientifiche, di orientamento e di tutorato e, sulla base di un protocollo d'intesa con la Conferenza dei Rettori (CRUI), stipulano convenzioni con le università per il riconoscimento di alcune attività didattiche, alle quali vengono riconosciuti crediti formativi universitari. La Fondazione Comunità Domenico Tardini ONLUS fonda la propria proposta formativa sul significato cristiano della vita, sul rispetto della libertà della persona e sul valore della cultura per un servizio agli altri.

Ai vincitori del concorso la Fondazione Comunità Domenico Tardini ONLUS chiede l'impegno per un rigoroso percorso formativo personale, con lo svolgimento regolare del corso universitario, la partecipazione attiva alle iniziative culturali della Fondazione e la disponibilità a farsi carico della conduzione della vita comunitaria.

Ai vincitori del concorso sono offerti:

a) l'ospitalità a titolo gratuito;
b) servizi di orientamento e di tutorato individuali;
c) corsi di cultura teologica, corsi di lingua straniera, corsi di informatica, seminari residenziali;
d) soggiorni di studio all'estero;
e) esperienze di tirocinio e stage.

Norme di ammissione al concorso

Per partecipare al concorso bisogna riempire un modulo di preiscrizione in uno dei seguenti modi:

Comunicando per telefono i dati richiesti ai numeri: 06-89598203 / 06-895981;

Scaricando il modulo online dal sito web www.villanazareth.org o www.vnstudenti.org, compilandolo in tutte le sue parti e inviandolo via e-mail all'indirizzo ammissione@villanazareth.org o info@villanazareth.org;

Stampando il modulo disponibile online ed inviandolo via fax al numero 06-6621754.

Il modulo di preiscrizione può essere inoltrato anche prima dello svolgimento dell'esame di maturità, con l'impegno a comunicare tempestivamente il risultato conseguito. Il termine per la presentazione del modulo è il 13 luglio 2012. Coloro che risulteranno idonei ne riceveranno comunicazione telematica o telefonica e dovranno quindi inviare la domanda di partecipazione al concorso in carta semplice a:

Fondazione Comunità Domenico Tardini Onlus
Servizio di orientamento
Via Domenico Tardini, 33-35
00167 Roma

L'esito della preselezione verrà in ogni caso comunicato ai candidati. In caso di mancata comunicazione dello stesso si prega di provvedere autonomamente a contattare la segreteria agli appositi recapiti. Alla domanda di partecipazione occorre allegare tassativamente la seguente documentazione (in carta semplice):

- stato di famiglia;
- copia della dichiarazione dei redditi dei componenti del nucleo familiare tenuti a produrla (alternativamente Modello Unico / 730 / CUD completi di tutti gli allegati);
- dichiarazione sostitutiva unica dei redditi;
- certificazione ISE (indicatore socio-economico);
- curriculum della vita e degli studi dettagliato;
- copia del diploma di scuola media inferiore e di maturità;
- copia delle pagelle di ciascun anno di scuola media superiore (in alternativa, schede sostitutive rilasciate dalla segreteria scolastica e riportanti le valutazioni intermedie e finali di ciascun anno);
- certificato di laurea triennale di primo livello con tutti gli esami sostenuti, relativa votazione e crediti ottenuti (solo per gli studenti neolaureati);
- certificato medico di sana e robusta costituzione;
- due foto formato tessera;
- ogni altra documentazione che il candidato ritenga utile per una migliore valutazione.

La documentazione deve essere inviata entro il 17 luglio 2012, e solo in seguito a comunicazione di ammissione della domanda di preiscrizione da parte della segreteria.

Il concorso prevede una prima valutazione dei titoli presentati dai candidati. Gli idonei/e saranno chiamati a sostenere le prove del concorso, che si svolgeranno a Roma, nella sede di Villa Nazareth, sita in via Domenico Tardini 35, nei giorni 21 luglio 2012 (studenti) e 23 luglio 2012 (studentesse). Le prove avranno inizio alle ore 8.00. Per ogni informazione, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria (tel. 06 89598203 – 06 895981; ore 9.30-13 e 16.30-19) oppure visitare il sito web www.villanazareth.org o www.vnstudenti.org.

Roma, 28 aprile 2012

I CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE DEI RAGAZZI AL PARLAMENTO E ALLE FOSSE ARDEATINE

L'11 e 12 maggio i Consigli di Circoscrizione dei Ragazzi del Comune di Ancona hanno effettuato una visita d'Istruzione a Roma, alle Fosse Ardeatine e alle sedi istituzionali del Parlamento Italiano. L'iniziativa si inserisce nel percorso di Educazione alla Cittadinanza avviato all'inizio dell'anno scolastico, promosso dai Presidenti delle 3 Circoscrizioni, dalla Presidenza del Consiglio Comunale, dagli assessorati alla Partecipazione Democratica e Pubblica Istruzione, grazie ai quale i ragazzi hanno potuto approfondire gli eventi più significativi della storia recente, lungo le tappe che hanno portato alla Liberazione e alla promulgazione della Costituzione Repubblicana.

Il viaggio d'istruzione, realizzato anche grazie al patrocinio della Regione Marche e alla collaborazione dell'ANPI, ha abbracciato idealmente gli episodi e i luoghi che più di ogni altro rappresentano l'identità, i sentimenti e i valori di un intero popolo. E' iniziato con l'omaggio ai caduti delle Fosse Ardeatine, per rivivere le ragioni di quell'unità e indivisibilità del nostro Stato come fonte di coesione sociale e garanzia della pari dignità di ogni persona.

Dopo l'omaggio alle Fosse Ardeatine, i ragazzi sono stati ospitati all'interno di Montecitorio, presso la prestigiosa sala "Mappamondo" dove hanno assistito alla proiezione di un filmato curato dalla Fondazione Camera dei Deputati, dal titolo "Dalla Liberazione alla Costituzione. La rinascita del Parlamento", con l'attore Neri Marcorè e dove hanno avuto l'occasione di rivolgere domande e curiosità al dott. Guido Garavoglia esperto della Camera. Il giorno dopo i ragazzi hanno potuto effettuare una visita guidata a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, per terminare, nel primo pomeriggio, con la partecipazione al solenne momento del Cambio della Guardia, davanti alla sede del Quirinale.

Il filo conduttore della visita è stata la ricerca di quei valori di libertà, di giustizia, di democrazia e di solidarietà per i quali hanno combattuto e sono morti migliaia di giovani durante la Resistenza e che rendono la nostra Costituzione e le nostre istituzioni, un patrimonio inalienabile a garanzia di tutti i suoi cittadini e di tutte le forze politiche e sociali che si riconoscono nei suoi valori fondamentali.

L'Amministrazione comunale segue con particolare cura questo progetto, tanto più in un momento – come quello attuale – caratterizzato da una profonda crisi economica, sociale e politica, che mette a dura prova la coesione e la fiducia dei cittadini verso le proprie istituzioni. Dalla quale, tuttavia, si può uscire educando innanzitutto i giovani alla responsabilità, alla partecipazione, alla coscienza critica e al recupero della memoria storica.

La comitiva dorica alle Fosse Ardeatine

IL XIV CONGRESSO DELLA CONFARTIGIANATO PROVINCIALE DI ANCONA

IL FUTURO HA UNA STORIA ANTICA

Premiato l'arcivescovo Edoardo

Dal XIV Congresso provinciale di Confartigianato Imprese Ancona un elogio al coraggio degli artigiani e uno sprone a continuare a resistere. Perché è la micro e piccola impresa il motore della ripresa e solo dall'economia reale e dai valori espressi dall'artigianato si può trovare quella forza che serve per superare la crisi. Il XIV Congresso di Confartigianato "Il futuro ha una storia antica. Consapevoli dei nostri valori, coraggiosi nel cambiamento" si è svolto sabato 26 maggio e domenica 27 presso il Centro Direzionale in via Fioretti ad Ancona.

La prima giornata, tradizionalmente riservata al dibattito interno e al rinnovo delle cariche sociali, si è aperta con l'arrivo dei 120 delegati e dei vertici nazionali Confartigianato il Presidente Giorgio Guerrini e il Segretario Cesare Fumagalli e ha visto la conferma di Valdimiro Belvederesi alla carica di Presidente della Confartigianato Imprese di Ancona. Nel suo intervento Belvederesi ha illustrato la difficile situazione delle imprese: "Tra tasse, mancanza di credito, burocrazia e balzelli vari, fare l'imprenditore è un 'atto di eroismo' - ha affermato e ha ribadito - il Governo e le amministrazioni locali devono allentare i 'lacci' che soffocano le imprese, primo tra tutti la pressione fiscale".

"Così come la burocrazia, ha ribadito il Segretario nazionale di Confartigianato Cesare Fumagalli, che rende oneroso anche pagare le tasse con il rischio di incorrere in errori e sanzioni". "Il mondo artigiano e delle piccole imprese si identifica con l'economia reale, ha detto il Segretario provinciale della Confartigianato Giorgio Cataldi, non ha la responsabilità di questa crisi ma sta subendo, forse più di altri, le sue pesanti conseguenze."

Il dott. Enrico Quintavalle, responsabile dell'ufficio studi nazionale di Confartigianato, ha presentato il "Rapporto 2012 sull'Artigianato e sulle Piccole Imprese della Regione Marche" con specifico focus sulla provincia di Ancona, uno spaccato della attuale congiuntura economica che pone in chiaro le difficoltà del sistema produttivo locale. Completano lo studio i risultati della campagna di ascolto degli imprenditori promossa da Confartigianato su tutto il territorio. Apprezzato l'intervento del preside della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche prof. Gian Luca Gregori sulle competenze che gli imprenditori devono acquisire per affrontare la crisi. Tanti gli interventi degli imprenditori e partecipato il dibattito congressuale. La seconda e ultima giornata dei lavori si è aperta domenica con i saluti delle autorità del territorio, la Regione, la Provincia, l'associazionismo locale e ha visto come ospite il Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Michel Martone che ha elogiato gli imprenditori delle Marche, il coraggio e le capacità del sistema produttivo locale che di fronte a una congiuntura ostile non si è arreso e ha definito gli artigiani "Una comunità che non si lamenta, ma lavora duro per uscire dalla crisi." Il Presidente nazionale di Confartigianato **Giorgio Guerrini** nel suo discorso ha ribadito come sia necessario uno spirito di comunità, non nascondendo le difficoltà delle imprese: "Ma il nostro Paese - ha detto - ha dimostrato anche nei momenti più difficili di saper reagire." Un invito alla speranza, alla solidarietà e all'etica della responsabilità, è stato il forte messaggio rivolto in conclusione agli imprenditori da monsignor Edoardo Menichelli che ha ben riassunto lo spirito emerso dai lavori del Congresso. Due le premiazioni finali: la prima proprio all'Arcivescovo Menichelli per la grande vicinanza sempre dimostrata al mondo delle imprese e al prof. Gian Luca Gregori preside della Facoltà di economia per aver indicato nuovi modelli di conoscenza alle piccole aziende.

Il tavolo dei relatori

TANTE LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Il XIV Congresso è stato anche occasione di solidarietà. Numerose le iniziative di beneficenza promosse da Confartigianato. All' Istituto Bignamini di Falconara che si occupa di riabilitazione, Confartigianato ha consegnato otto letti "tecnici" per un apposito reparto del centro.

L'Associazione ha contribuito all'acquisto anche di un pulmino per l'AVULSS attrezzato per il trasporto disabili e ha infine donato una strumentazione all'avanguardia per supportare un progetto di chirurgia mininvasiva del prof. Mario Guerrieri dell'Ospedale di Torrette.

a cura di Centro Servizi per il Volontariato – Associazione Volontariato Marche

SCREENING ELETTROCARDIOGRAFICO PEDIATRICO

IL NUOVO PROGETTO DELL'AMBAC

Fare diagnosi precoce in cardiologia pediatrica, a partire dallo svolgimento di un semplice ECG (elettrocardiogramma) in tutti i bambini, prima che affrontino gli sforzi ginnici dell'inquadramento scolastico. È con questo obiettivo che l'Ambac (Associazione Marchigiana per il Bambino Cardiopatico Onlus) sta portando avanti, da fine 2011, il progetto denominato "Screening elettrocardiografico pediatrico", finalizzato alla diagnosi precoce sia per le affezioni che mettono a rischio di aritmie e morte improvvisa, sia per le cardiopatie strutturali con scarsa evidenza clinica. Il progetto, che in questi ultimi mesi è entrato nel vivo dell'operatività, è nato su iniziativa della presidente dell'associazione, la dott.ssa Maria Grazia Bettuzzi, cardiologa pediatra, e prevede appunto la possibilità di effettuare gratuitamente un ECG ai bambini del terzo anno delle scuole materne (di circa 5 anni) di Ancona, in collaborazione con il Comune. I costi dei materiali impiegati infatti (elettrocardiografi, carta per ECG, elettrodi monouso per ECG ecc.) sono sostenuti direttamente dall'Ambac, il lavoro è svolto da infermiere estremamente qualificate, che s'impegnano a titolo volontario e l'associazione ha anche la disponibilità di medici cardiologi pediatri in grado di refertare i tracciati elettrocardiografici e di effettuare anche eventuali controlli specialistici successivi.

Da novembre 2011 sono stati proposti ai genitori dei bimbi del terzo anno delle materne questionari utili ai risultati dello screening ed i moduli del consenso informato, poi da febbraio, infermieri e volontari hanno iniziato l'attività, effettuando gli ECG direttamente a scuola nella mattinata. Ad oggi sono stati effettuati oltre 200 tracciati - rispettando la privacy più assoluta nelle operazioni di archiviazione e refertazione - ed entro giugno il progetto prevede di completare tutte le classi terze delle materne di Ancona. L'Ambac ritiene ragionevole, utilizzando infermieri e medici attuali, di poter effettuare circa 50-100 esami al mese da settembre a maggio, cioè circa 600-700 bimbi ogni anno scolastico, che potrebbero aumentare se aderissero al progetto altri volontari, purché qualificati, per velocizzare le procedure di screening. L'obiettivo finale dell'associazione è proprio quello di raccogliere, nel giro di pochi anni, una casistica di studi sufficientemente ampia, su cui elaborare statistiche scientifiche, per verificare i vantaggi di questo screening in termini di salute e sicurezza per la popolazione pediatrica, in particolare quella studiata, cioè i bambini di Ancona. Per info: http://xoomer.virgilio.it/ambac

L'AMBAC

Dal 1993 l' AMBAC effettua nel territorio marchigiano ed oltre, un'opera di volontariato socio-sanitario per offrire amicizia, assistenza ed aiuto alle famiglie di bambini cardiopatici, provenienti da altre regioni, che ad Ancona si ricoverano presso il Presidio Ospedaliero "Lancisi" e per promuovere ed incentivare iniziative rivolte al miglioramento delle cure, della diagnostica, dell'assistenza da effettuare a questi bambini e giovani.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

IN ANCONA LA LICENZA IN TEOLOGIA SACRAMENTARIA

Piano di studi per l'Anno Accademico 2012-2013

In Italia e anche all'estero la ricerca in Teologia sacramentaria prosegue e si sviluppa con notevole vivacità attraverso saggi, convegni e dibattiti. In particolare il XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona – celebrato nel settembre scorso – sul tema "Signore, da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana" ha riattivato una feconda sinergia tra il sapere teologico sacramentario e le prassi di vita sia della comunità cristiana come della vicenda secolare dell'uomo contemporaneo.

Vorrei segnalare inoltre **l'attenzione alla Specializzazione in Sacramentaria di Ancona nel dibattito teologico italiano con particolare riferimento a due pubblicazioni.** La prima presenta gli atti della XXXVII Settimana di Studio dell'APL (Costabissara, 24-28 agosto 2009) dedicata al tema "La forma rituale del sacramento". Scienza liturgica e teologia sacramentaria in dialogo. Un testo davvero importante per tornare a fare il punto su una questione aperta che da anni anima positivamente il dibattito tra esperti in liturgia e dogmatica a proposito della realtà del sacramento. Nel saggio del teologo Cosimo Scordato, Docente di sacramentaria alla Facoltà Teologica di Sicilia, una specifica attenzione è riservata alla Specializzazione in Sacramentaria del nostro ITM di Ancona. Devo dire che il profilo, seppur breve, coglie nel segno descrivendo l'iter e le peculiarità della realtà accademica anconetana e individuando in modo intelligente i possibili nodi problematici da affrontare per dare continuità e sviluppo alla esperienza avviata ormai da 17 anni circa. L'altra pubblicazione, Orientamenti bibliografici. Semestrale di letture, a cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano), presenta una scheda bibliografica del Prof. Andrea Bozzolo dedicata al rapporto "Fede e sacramenti" nella pubblicistica teologica dell'ultimo quinquennio. Tra i saggi censiti anche il volume della collana Gestis Verbisque, dal titolo Universalità della salvezza e mediazione sacramentale, volume che, a cura di M. Florio e F. Giacchetta, raccoglie gli atti del II Seminario specialistico per docenti svoltosi presso l'ITM in Ancona nel 2008 (30 giugno – 1 luglio). Prendo l'occasione per comunicare che, a cura di A. Gasperoni e di B. Zorzi, sono già stati pubblicati gli atti del III Seminario specialistico presso l'Ed. Cittadella nella collana Gestis Verbisque (volume 9) e che **si sta preparando il IV Seminario che si svolgerà a Fabriano il prossimo 1-3 luglio sul tema: *Il corpo celebrante. Per una lettura fenomenologica della sacramentaria.***

In relazione a questi dati, insieme a tanti altri che non posso ora riassumere, e soprattutto in forza del **rinnovo della aggregazione dell'Istituto Teologico Marchigiano alla Facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense per il decennio 2011-2021** mi sembra di poter dire che l'esperienza accademica anconetana della Specializzazione in Sacramentaria si stia inserendo sempre più nel dibattito teologico e culturale italiano, ottenendo autorevoli riconoscimenti che premiano il lavoro silenzioso di tanti (docenti e studenti) e permettono di avanzare con ancora maggiore determinazione e impegno nella strada intrapresa da colleghi docenti, nel frattempo divenuti emeriti, e pastori delle Diocesi marchigiane, tra questi Mons. Odo Fusi Pecci e Mons. Cleto Bellucci, che con profetico discernimento hanno dato vita a questo prezioso luogo di lavoro intellettuale al servizio del cammino della Chiesa e della evangelizzazione del mondo contemporaneo. Con questa consapevolezza penso di potere esprimere, anche a nome dei colleghi docenti e degli studenti e del personale amministrativo e della Segreteria, una particolare gratitudine agli attuali pastori delle Diocesi marchigiane per quanto stanno facendo per l'ITM nello snodo particolarmente significativo del suo cammino in questo decennio, anche in considerazione della centralità della emergenza educativa e del II Convegno ecclesiale delle Marche sul tema "Alzati e va'... Vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche" (Ancona-Loreto, 22-24 novembre 2013).

Come si può vedere dal piano di studi del prossimo Anno Accademico i corsi, per il prossimo biennio 2012-2014, saranno orientati a cogliere **il rapporto tra la realtà dei sacramenti e la dimensione escatologica della vita cristiana** nei suoi rapporti con le dinamiche socio-religiose dell'uomo contemporaneo. **Le iscrizioni sono aperte**. Per informazioni rivolgersi a: segreteria@teologiamarche.it op al recapito telefonico della Segreteria dell'ITM (071 891851).

Prof. D. Mario Florio

IL "CENTRO CARITAS E MISSIONI" DI CASTELFIDARDO

Sono diciannove anni che, a Castelfidardo, il"Centro Caritas e Missioni" opera offrendo il suo aiuto a chi ne fà richiesta, fedele a quanto è scritto nell'articolo 2 del suo Statuto: "L'Associazione ispira le sue attività ai valori evangelici e cristiani per sviluppare un'esperienza di autentica solidarietà e condivisione".

Nata nel 1993, per desiderio dei quattro Parroci delle nostre Parrocchie castellane, ha continuato a rappresentare quella porta aperta, quella mano tesa disposta ad accogliere e possibilmente sostenere chi si trova in situazione di bisogno.

Le varie ondate di esodo verso l'Italia degli albanesi prima e degli abitanti del Magreb e dell'est Europa poi, hanno fatto sì che quanti venivano chiedendo aiuto aumentassero a dismisura fino a raggiungere l'attuale numero di 1740 assistiti. L'arrivo ed il protrarsi della crisi economica hanno messo in difficoltà non solo gli immigrati, ma anche i nostri connazionali, tra cui purtroppo tanti nostri concittadini, per cui sono cresciute situazioni di estremo bisogno.

Il 14 maggio 2012, in occasione della festa dei Santi Patroni Vittore e Corona, in una seduta solenne del Consiglio Comunale, a questa Associazione è stata concessa la Civica benemerenza de: "La Medaglia di Castelfidardo" per il prezioso impegno umanitario svolto in favore del prossimo.

Per tale gradita onorificenza si ringrazia sentitamente quanti si sono fatti interpreti di questa segnalazione, che hanno voluto, con questo gesto, riconoscere l'operato del "CENTRO CARITAS e MISSIONI" volto ad esprimere quello che il Vangelo da sempre ci ricorda: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo e mi avete vestito...."

I volontari della Caritas con il Sindaco Soprani, don Flavio e don Bruno

EMERGENZA CARCERI

Il Governo se ne occupi con misure efficaci

di Maria Pia Fizzano

Nel nostro Paese circa 70.000 detenuti debbono convivere in spazi a rischio igienico che ne potrebbero ospitare solo 45.000. Il risultato dal punto di vista umano e sanitario è devastante, con un elevatissimo numero di decessi all'interno dei penitenziari, in massima parte suicidi.
Le Marche purtroppo non fanno eccezione: in questo mese nel carcere di Ancona Montacuto (399 detenuti per una capienza di 172 posti) un giovane di nazionalità greca si è suicidato e un altro recluso ha tentato di togliersi la vita. Non è possibile chiudere gli occhi di fronte a questa realtà. Abbiamo chiesto alla presidente della commissione consiliare della Regione Marche che si occupa di affari istituzionali Rosalba Ortenzi di parlare con noi.

Presidente Ortenzi, i penitenziari scoppiano. Qual è la situazione nelle Marche?
La mia prima visita al carcere di Fermo, nel 2010 mi ha fortemente impressionato.
Il consiglio regionale si è lasciato coinvolgere immediatamente nell'impresa di cercare di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, in quell'istituto di pena e in tutta la Regione: ho presentato una mozione in questo senso che è stata approvata all'unanimità.
La particolare sensibilità dimostrata dal presidente, Vittoriano Solazzi, ci ha consentito di programmare un percorso in grado di garantire il necessario collegamento tra carcere e società civile: le visite alle case di reclusione regionali ci consentono il confronto con i direttori degli istituti penitenziari e con gli agenti di polizia penitenziaria (impotenti di fronte alla carenza di personale e di mezzi), ma anche con i detenuti, che nei penitenziari marchigiani vivono in condizioni di estrema precarietà.

Nelle scorse settimane in Ancona si sono verificati un suicidio e un tentativo di suicidio.
Il tasso di suicidio nei penitenziari è purtroppo molto elevato. I continui episodi di autolesionismo sono all'ordine del giorno. Non possiamo far finta di niente. Deve essere garantito il rispetto della dignità umana in ogni situazione, perché siamo convinti anche noi, come il Ministro della Giustizia Paola Severino, che 'dallo stato delle carceri si misura il grado di civiltà di un Paese'.
La situazione detentiva nelle Marche presenta un quadro davvero allarmante. Lo dico non da presidente di commissione, o da consigliera, ma da cittadina: come cittadina ritengo che quella delle carceri marchigiane sia una situazione da denunciare, perché si prendano provvedimenti efficaci.

Cosa intende dire?
Il Ministro Paola Severino ha dimostrato in più di un'occasione di essere sensibile al tema del sovraffollamento. Anche il Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha affermato in una trasmissione televisiva di aver visitato tante carceri. Se un carcere ospita i detenuti in condizioni invivibili noi dobbiamo indignarci. Per questo non possiamo che appellarci ai nostri Ministri: le invito a visitare gli istituti di pena delle Marche, che purtroppo in molti casi rientrano a pieno titolo nel novero dei peggiori.
Il nostro è un Paese con forti radici cristiane, ci sentiamo vicini a chi soffre di più.
Senza dimenticare che è anche interesse della società civile che il carcere svolga efficacemente la sua funzione rieducativa, per prevenire le recidive.
I nostri istituti penitenziari invece sono lontanissimi dal recupero dei detenuti al loro ruolo sociale: ma è questo che ci chiede la nostra stessa Costituzione.

Castelfidardo - Festa della Madonna della Consolazione

Domenica 27 maggio si è svolta la Festa della Madonna della Consolazione di Castelfidardo durante la quale è stato benedetto il quadro riprodotto dall'antica pittura della vecchia chiesetta che è stato ricollocato dopo la recente tinteggiatura delle pareti. Per l'occasione è ritornato don Quinto Farabollini già Parroco della Collegiata.

CONCLUSO A CASTELFIDARDO IL COMENIUS 2010-2012

28 insegnati e 36 ragazzi delle scuole medie provenienti da cinque nazioni diverse: Italia, Turchia, Lettonia, Austria e Grecia hanno concluso a Castelfidardo il progetto "Comenius 2010-2012". Il percorso si è sviluppato sul libro "L'Europa raccontata da Jacques Le Goff" che ha sollecitato i ragazzi ad approfondire la geo-storia del continente europeo, a riscoprire la geo-storia del proprio paese per socializzarla e confrontarla con gli altri.
Nel corso di due anni insegnanti e allievi hanno visitato, di volta in volta, uno dei Paesi citati. Nella parentesi italiana, gestita dal comprensivo Mazzini di Castelfidardo che ha proposto il progetto agli altri , gli ospiti hanno avuto modo di visitare il Museo della Fisarmonica e sono stati ricevuti dal Sindaco Mirco Soprani e dall'Assessore alla Pubblica Istruzione Roberto Angelelli. Il gruppo ha avuto modo di andare alla scoperta di alcune bellezze della nostra penisola: Parco Sicurtà a Valeggio sul Mincio, il Palazzo Ducale di Mantova, La Cascata delle Marmore e Spoleto, Loreto e Porto Recanati, Ancona e la Riviera del Conero.
Molto apprezzata è stata la visita del nostro Museo Diocesano e della Cattedrale di San Ciriaco, davanti alla quale gli ospiti hanno fatto una foto in ricordo della conclusione dell'importante progetto europeo. Particolare soddisfazione per la riuscita del Comenius è stata espressa dalla dirigente dell'Istituto Comprensivo Mazzini prof.ssa Maria Eugenia Tiseni.

La foto ricordo sulla scalinata della cattedrale di San Ciriaco

OLÀ AMIGOS!

SPIRA ARIA DI CASA

di Ale &Ale

Sono passati sette mesi e tra poco sará, anche, ora di tornare a casa.
Stiamo cercando di vivere questi ultimi mesi serenamente e con intensitá, com'é stato fino ad ora, senza "mollare" ció che stiamo facendo o viceversa senza farci prendere dall´affanno per tutte le cose che avremmo potuto fare, o conoscere, e invece sono rimaste ai margini.
Cerchiamo di vivere il tutto con uno sguardo di fede, che veramente per noi dá senso ad ogni cosa. Affidarci a Dio che ci accompagna, che ci precede, che ci indica una strada invece che un´altra; comunque non pensiate che tutto questo ci venga automatico e sia sempre facile. Anche noi apparteniamo al genere umano!
In questi giorni c´é stata un´importante novitá: é arrivato un elenco ufficiale delle famiglie di contadini che dovranno andarsene e lasciare il posto agli indios, visto che giá da due anni il terreno é stato riconosciuto come area indigena; finora sono andate via sette famiglie (che si trasferiranno in un altro terreno dato dallo stato), ma ancora non siamo andati al villaggio, ormai é per la prossima settimana.
E' un momento piuttosto delicato, ci chiediamoo ad esempio: gli indios sono abituati a vivere insieme in un villaggio, adesso si trasferiranno in case isolate una dall´altra, costruite con lo stile occidentale: come faranno? Riusciranno a costruire una nuova identitá insieme? ...e le famiglie di coloni che non vogliono andarsene, faranno ritorsioni? Dovrá intervenire la polizia? Com´é difficile rimediare al male che si fa con azioni egoiste, senza rispetto dell´uomo.

E si trattasse solo di rimediare i mali passati! Tutte le opere che il Brasile ha intenzione di realizzare per esempio in Amazzonia, come la tanto contestata diga (barragem) di Belo Monte che nonostante anni di proteste sta continuando nei lavori, intervengono pesantemente sull´ambiente e sui suoi abitanti.
Prendetevi 10 minuti e, anche se è in portoghese (ma avendo i sottotitoli si capisce abbastanza) guardate il video (http://www.youtube.com/watch?v=YgtC93oUfNU) : mi ha commosso molto. E tutto questo non é solo un problema del Brasile, ma di tutti noi, non solo perché ogni azione sul pianeta si ripercuote su tutti, ma perché questo modo di agire rispecchia un atteggiamento e una mentalitá.

E´ l´atteggiamento del potere e dell´interesse, del "meglio che muoia uno solo piuttosto che perisca tutta la nazione", di chi é arrogante e non ha tempo né voglia di ascoltare i piccoli perché giá é convinto di sapere tutto.
Questi sono mali che mettono radici in ogni cuore, e ci vuole amore e pazienza per estirparle una ad una, queste radici.

MARIA GREMBO DELLA VOCAZIONE A SERVIZIO DI DIO E DEGLI UOMINI

Il pellegrinaggio Crocette – Loreto sotto il segno della chiamata

di Riccardo Vianelli

Nel pullman che riporta noi pellegrini a Crocette si respira aria di stanchezza, ma mista a serenità, consapevoli di aver assistito e vissuto ancora una volta, l'ottava, un'esperienza forte e coinvolgente di preghiera e di raccoglimento, aiutati dai profondi contenuti ai quali hanno collaborato l'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale, il Cammino Neocatecumenale, l'Azione Cattolica e Comunione e Liberazione.

Si ritorna alle nostre case, ancora con forza abbiamo attinto alla buona parola del Vangelo, ancora, con speranza e coraggio, ci attende la fatica della vita; alla nostra sinistra lasciamo la stupenda cupola illuminata del Santuario, c'è chi si fà il segno della croce, una bambina, invitata dalla mamma, lancia un bacio alla statua della Vergine illuminata, l'accompagna una frase sommessa "Maria proteggici!".

Ma riavvolgiamo il nastro di questo ottavo pellegrinaggio che ha visto convenire almeno 6500 fedeli, così ci ha confermato un carabiniere, presso le aree antistanti la chiesa della SS. Annunziata di Crocette, punto nevralgico del convergere delle varie parrocchie della diocesi e dove i volontari ultimano i preparativi per accogliere al meglio i pellegrini.

Don Dino Cecconi, responsabile dell'organizzazione dell'evento e Don Francesco Scalmati coordinatore del servizio liturgico gradualmente mettono in moto e a regime, con la collaborazione delle comunità, la preparazione operativa.

Poco prima della partenza, sul sagrato della chiesa dell'Annunziata, mons. Arcivescovo invita i fedeli a mettere in risalto, nella preghiera del pellegrinaggio, l'aspetto fondamentale dell'educazione.

"Fate in modo che ai vostri figli non vengano mai le piaghe da decubito" è una frase curiosa detta da una mamma che l'Arcivescovo riporta nel suo discorso che dà avvio al pellegrinaggio e che concretamente risalta il valore dell'educazione delle nuove generazioni per prepararle alla scelta della propria vocazione.

E sul tema della chiamata della vocazione l'Arcivescovo mette tante altre vocazioni, tante altre speranze: la vocazione al sacerdozio, alla vita matrimoniale, alla vita consacrata; occorre imparare da Maria, da quella parola chiave "eccomi" perché insieme si facciano passi concreti di fede.

L'immagine della Madonna di Loreto viene portata a turno dalle varie comunità parrocchiali, ad iniziare sono gli uomini della comunità di Crocette, con l'Arcivescovo seguono i bambini e le bambine della I Comunione di Montesicuro, le ragazze e i ragazzi della Cresima di Crocette, a seguire, dietro il cordone dei volontari, tutti i fedeli. Attraverso la recita dei vari misteri del rosario, il pellegrinaggio si snoda nelle strade provinciali del territorio, attraverso "i passi di fede pronti a salire nella pienezza della primavera il Colle lauretano, verso il luogo che la devozione mariana ha scelto quale culla del Verbo incarnato".

Virgo Lauretana

I pellegrini lungo la discesa dei Campanari

In salita vicino Loreto

Nel cammino verso Loreto Don Francesco ricorda, in alcuni approfondimenti del rosario, il prossimo incontro mondiale delle famiglie a Milano e, alle soglie del Santuario, a Villa Musone poco prima di arrampicarsi nella salita "Benedetto XV" invita tutti ad aumentare l'impegno nella preghiera e al coinvolgimento dell'anima.

Numerosi fedeli per vari motivi attendono in preghiera l'arrivo dell'immagine della Madonna che puntualmente fa l'ingresso in Basilica accolta dal canto mariano "Ti salutiamo Vergine" e dall'applauso spontaneo dei presenti.

Nella sua omelia l'Arcivescovo afferma che, "nella solennità della Pentecoste, questa Casa, Casa di Maria, questa sera si dilata e diventa casa della Chiesa, Casa del popolo di Dio" ed invita ognuno a chiedere lo Spirito, perché "vorremmo che, come allora, lo Spirito meritatoci da Gesù con la Sua Morte e Resurrezione, producesse anche in noi ciò che produsse allora, nel cuore e nelle persone dei discepoli".

Ricordando che il "il discepolo di Gesù non ha titolo per condannare qualcuno e nemmeno ha il titolo del lamento; il discepolo di Gesù, che è stato toccato e santificato dallo Spirito, ha due compiti: rispetto a se stesso quello della santità e rispetto al mondo quello della missione.

La santità che deve costruire in obbedienza a Dio e alla Sua santa Parola e in comunione con la Chiesa, la missione compiuta con il discernimento per leggere la realtà che ci circonda.

L'Arcivescovo ricordando le parole del Santo Padre espresse nella 64.a Assemblea dei Vescovi (21-25 maggio) evidenzia come nei tempi che viviamo Dio sembra sia estraneo alla vita del mondo di oggi; tutto ciò è per noi un discernimento, una consapevolezza della quale dobbiamo saper prendere "visione" e conoscenza.

Per fare ciò è necessario che si "costruisca una comunità di cristiani adulti, un cristiano è adulto non per età, ma perché ha conosciuto Gesù Cristo, ne ha fatto l'esperienza personale, ne vive compiutamente il Mistero e ne annuncia la salvezza". Mons. Menichelli quindi affida all'Assemblea alcune intenzioni di preghiera: "quella prioritaria della santificazione, per essere comunità di santi perché, fedeli alla Parola, siamo più consapevoli dell'impegno che abbiamo nei confronti del mondo e soprattutto perché il dono della santità si diffonda nelle coscienze, prenda casa e dimora dentro le famiglie, abiti totalmente e pienamente nella nostra comunità diocesana".

Poi ricorda i tre impegni "che abbiamo davanti": l'Anno della Fede, dal 12 ottobre 2012, il tema decennale dell' "Educare alla vita buona del Vangelo" ed infine il Convegno Regionale dal 22 al 24 Novembre 2013. Questi tre impegni li pone sull'altare del Sacrificio e li affida a Maria, chiedendoLe la grazia a Dio Padre, perchè possa effondere il Suo Spirito per mezzo di Cristo su tutti, perchè solo così ci sarà speranza.

Infine ricordando i nostri tempi economicamente indeboliti, ancora instancabilmente e con fermezza invita ad abituarsi a riprendere concretamente, nella vita personale e famigliare, due parole importanti con le quali costruire coraggio e speranza: sobrietà e solidarietà.

Sobrietà "per far vivere ai figli una buona educazione per comprendere i tempi che si stanno vivendo" e solidarietà "mettendo in pratica la moltiplicazione dei pani e dei pesci perché quel miracolo di Dio passi attraverso le nostre mani".

La concelebrazione eucaristica alla quale partecipano una trentina di sacerdoti volge al termine, una nota positiva è l'enorme numero di coloro che si accostano all'Eucarestia, tanto che la ripresa della celebrazione avviene dopo momenti di attesa.

Salutando l'Assemblea infine l'Arcivescovo chiede di invocare ancora una volta Maria perché in ogni comunità parrocchiale della diocesi possa nascere, coltivarsi e maturare una vocazione sacerdotale; su questo auspicio e speranza i fedeli, in una dolce serata di primavera, riprendono la strada del ritorno e chissà che lo Spirito…

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

"Siamo in mezzo a un guado"

In politica "siamo in mezzo a un guado", perciò "tutti dobbiamo chiederci seriamente se vogliamo andare avanti o andare indietro, perché i sacrifici ormai sono innescati, e devono avere dei risultati, portare dei frutti". Lo ha detto il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, rispondendo alle domande dei giornalisti, durante la conferenza stampa conclusiva della 64ª assemblea generale dei vescovi (Vaticano, 21-25 maggio). A una domanda sull'emergenza lavoro, uno dei temi centrali della sua prolusione, il presidente dei vescovi ha osservato che "è stato messo in pista un cammino, sul piano politico, che dice di affrontare la situazione veramente grave non solo del Paese, ma di tutto l'Occidente, con le misure che tutti conosciamo". Adesso "bisogna che chi ha responsabilità nazionali – a qualunque livello, non solo politico, ma economico, finanziario, e tutti noi nella vita quotidiana – decida delle proprie azioni, in ordine al superamento il più tempestivo possibile di una situazione che pesa sulla gente". In particolare, per il cardinale, ci vuole "attenzione a non perdere il patrimonio industriale, ma semmai a potenziarlo; a non lasciarsi guidare prevalentemente dalla necessità di onorare i debiti, ma anche dalla necessità di avere una prospettiva industriale perché il Paese possa continuare e migliorare in questa prospettiva", partendo dalla consapevolezza che non c'è crescita, non c'è sviluppo, senza tecnologia o ricerca". "È fondamentale mantenere il lavoro, non perderlo – ha ribadito il presidente della Cei – ma credo che non si riesca a farlo senza intervenire sulla crescita, sulla ricerca, sull'innovazione". "Tra finanza e impresa – ha affermato ancora – ci deve essere un rapporto virtuoso, complementare, di reciproco sostegno, per un obiettivo, quello della crescita nello sviluppo, che è ormai l'obiettivo dell'intera Europa".

Equilibrio e trasparenza. "La finanza è un elemento del vivere sociale, ma deve rapportarsi in modo equilibrato all'economia in generale, e all'industria in particolare". Il card. Bagnasco è partito dai concetti di base della dottrina sociale della Chiesa, per rispondere alla domanda di un giornalista sulle questioni finanziarie, e sulla notizia delle dimissioni del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, in merito alla quale il presidente della Cei ha risposto: "Ho appreso oggi la notizia dai giornali, non posso andare oltre". La finanza, ha precisato il cardinale, "deve rapportarsi nell'equilibrio" all'interno del quadro più generale del mondo economico, "altrimenti nascono mostri, sia sul versante personale, sia nell'ambito sociale, in ordine a quella sintesi che chiamiamo bene comune e che è lo scopo della giustizia, e quindi della società". "La finanza, l'economica, la politica, le industrie – ha ricordato il card. Bagnasco – hanno un criterio unificante e normativo che è la persona: quando si dimentica che tutto deve essere in funzione dei benefici, della positività della persona, la persona diventa uno strumento e non un fine, anche nella finanza e nell'economia, e così vediamo i disastri". Altra esigenza da salvaguardare, in ambito finanziario, è la "trasparenza", che va perseguita da "tutti gli attori in gioco, ai diversi livelli".

Il Cardinale Bagnasco e Mons. Pompili

Appello alla partecipazione. "Non ci si può mai ritirare nel privato. Può essere difficile o impegnativo, ma fa parte della missione del credente, che quanto più cresce tanto più deve partecipare alla vita pubblica, ognuno secondo le proprie responsabilità". È l'appello alla partecipazione alla vita sociale e politica, rivolto dal card. Bagnasco ai laici cattolici, in risposta alla domanda di un giornalista sul cosiddetto "Todi due", in programma in autunno e al quale il presidente della Cei ha dichiarato di non sapere ancora se interverrà o meno. Al di là della sua partecipazione all'incontro, il card. Bagnasco ha fatto notare che "c'è bisogno di una presenza sempre maggiore, convinta, argomentata dei cattolici alla vita e alla costruzione del Paese per il bene comune". Da qui l'incoraggiamento "a partecipare alla vita sociale", affinché "i cattolici che hanno consapevolezza della propria fede, della propria coscienza cristiana, cattolica, si pongano nel meccanismo della democrazia e decidano, valutino in merito alle circostanze", formulando quel "giudizio di merito, di circostanze storiche che è peculiarmente affidato ai laici".

La "regola aurea". "Non vedere solo il male dimenticando il bene". È questa la "regola aurea" che "vale per tutti noi, nei rapporti personali, nella famiglia, nel lavoro, tanto più avendo responsabilità più ampie". Così il card. Bagnasco ha risposto a una domanda sul "clima di tensione" nel Collegio cardinalizio, secondo alcuni organi di stampa emerso anche nel recente pranzo del Papa con i cardinali, a cui il card. Bagnasco non era presente "perché impegnato nei lavori dell'assemblea", ha precisato. "Mi ha commosso – ha detto – questa semplicità profonda, tipica del nostro Papa, che in quell'occasione ha detto: 'È bello avere dei buoni amici'". "Certamente il male, il peccato originale è presente in tutti – ha commentato il presidente della Cei – è il Papa stesso che ce lo ha detto tante volte in questi anni, mettendo in guardia dal peccato, che è realtà molto concreta che tocca tutti gli uomini, credenti e non credenti, ecclesiastici o laici". Il Papa "continua a ricordarci che siamo tutti in stato di conversione, e cioè che ci vuole un cambiamento di mentalità per poter cambiare la prassi, perché il peccato è sempre sinonimo di divisione". "Non si tratta di occultare la realtà, nel bene o nel male – ha precisato il card. Bagnasco – ma anche di non eccedere, enfatizzare, e vedere solo il male dimenticando il bene".

Un sistema di libertà. Come "sistema", l'otto per mille "tiene bene". Lo dimostra il fatto che, stando agli ultimi dati, "c'è stato un aumento delle firme a favore della Chiesa cattolica ed è aumentata anche la cifra finale, a fronte di un aumento anche delle firme a favore dello Stato". A renderlo noto è stato il card. Bagnasco, segnalando ai giornalisti che la rendicontazione dell'otto per mille è consultabile sul relativo sito (www.8xmille.it). "Il sistema dell'otto per mille – ha commentato il card. Bagnasco – tiene perché risponde al criterio di libertà fiscale", in base al quale "i cittadini sono liberi di affidare una parte delle loro risorse dovute a uno dei soggetti previsti". Il fatto che, oltre alle firme per la Chiesa cattolica, siano aumentate anche quelle per lo Stato, secondo il presidente della Cei dimostra che "persone che prima non firmavano per nessuno, adesso hanno firmato per lo Stato". Nella ripartizione dei fondi dell'otto per mille, la Cei – ha informato il presidente – ha aumentato di 20 milioni di euro la voce della carità: "Sono stati tutti dati alle diocesi, che sono i soggetti più vicini al territorio e in grado di rispondere in modo più diretto e concreto ai bisogni della gente". *(Agensir)*

BENEDETTO XVI AI VESCOVI ITALIANI

Per rilanciare evangelizzazione occorre puntare a cio' che è essenziale vita cristiana

Il Santo Padre ha ricevuto i partecipanti alla LXIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ai quali ha rivolto un discorso sulle sfide della nuova evangelizzazione nel contesto di una società sempre più lontana da Dio. "La nostra situazione richiede un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana. In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell'azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera. (...) Non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio".

Nel ricordare all'inizio del suo discorso il 50° anniversario del Concilio Vaticano II, l'autunno prossimo, il Papa ha esortato i Vescovi a porre in pratica le indicazioni conciliari per far fronte alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo "che hanno conseguenze visibili anche sulla dimensione religiosa". Una situazione di secolarismo caratterizza oggi le società di antica tradizione cristiana, in modo che il patrimonio spirituale e morale che costituisce le radici dell'Occidente "non è più compreso nel suo valore profondo. (...) Una terra feconda rischia così di diventare deserto inospitale".

Fra i segni che suscitano preoccupazione, il Papa ha citato la diminuzione della pratica religiosa e della partecipazione ai sacramenti. "Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana". "Purtroppo, è proprio Dio a restare escluso dall'orizzonte di tante persone; e quando non incontra indifferenza, chiusura o rifiuto, il discorso su Dio lo si vuole comunque relegato nell'ambito soggettivo, ridotto a un fatto intimo e privato, marginalizzato dalla coscienza pubblica. Passa da questo abbandono, da questa mancata apertura al Trascendente". In questo contesto, ha affermato Benedetto XVI "non bastano nuovi metodi di annuncio evangelico o di azione pastorale a far sì che la proposta cristiana possa incontrare maggiore accoglienza e condivisione". Come afferma il Concilio Vaticano II, si tratta "di ripartire da Dio, celebrato, professato e testimoniato. (...) Il nostro primo, vero e unico compito rimane quello di impegnare la vita per ciò che (...) è realmente affidabile, necessario e ultimo. Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza: noi abbiamo il compito di annunciarlo, di mostrarlo, di guidare all'incontro con Lui".

"Ma è sempre importante - ha ammonito il Papa - ricordarci che la prima condizione per parlare di Dio è parlare con Dio, diventare sempre più uomini di Dio, nutriti da un'intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua Grazia. (...) Lasciamoci trovare e afferrare da Dio, per aiutare ogni persona che incontriamo ad essere raggiunta dalla Verità. (...) La missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita".

"Dio è il garante, non il concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo (...) l'uomo sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capace di amare e di servire l'uomo con amore divino".

(VIS)

A FALCONARA I FILOSOFI VIROLI E VENEZIANI

QUANDO L'INTRANSIGENZA E LA TRADIZIONE SONO VALORI?

Distinguere tra buona e cattiva intransigenza, e tra buona e cattiva tradizione è l'obiettivo delle due prossime conversazioni de "L'ora felice: nel giardino del pensiero" la fortunata rassegna che presenta "filosofi in dialogo con Giancarlo Galeazzi". Promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Falconara Marittima, in collaborazione con la sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana, la manifestazione è giunta quest'anno alla quinta edizione e si svolgerà in due serate nel giardino pensile del Castello d Falconara Alta (in caso di maltempo nell'adiacente Sala del Consiglio comunale).
Inizierà Maurizio *Viroli* **giovedì 21 giugno** alle ore 21. Laureato in filosofia all'Università di Bologna, è professore ordinario di Teoria politica all'Università di Princeton; è inoltre presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana, direttore dell'Istituto di Studi Mediterranei, e collaboratore di *La Stampa* e del *New York Times.* Ha ricevuto la nomina a Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Studioso del Machiavelli (*Il sorriso di Niccolò*), è autore di opere come Repubblicanesimo, Per Amore della Patria, Lezioni per la *Repubblica, Libertà politica e virtù civile, L'Italia dei doveri, Come se Dio ci fosse, La libertà dei servi, Le parole del cittadino*; recentemente ha pubblicato da Laterza il volume: *L'intransigente.*
L'incontro successivo si terrà **giovedì 28 giugno** alle ore 21 con Marcello Veneziani. Laureato in filosofia, è giornalista professionista; collabora come editorialista a Il Giornale e come commentatore alla RAI. Ha ottenuto i Premi: *Hemingway. Fregene, Cimitile, Roma, e Corrado Alvaro.* Studioso di Plotino (*Vita natural durante*) e di Seneca (*Vivere non basta*), è autore di *La cultura della destra, La sconfitta delle idee, Il secolo sterminato, Contro i barbari, Rovesciare il '68, Itaca o del ritorno, Il segreto del viandante, Amor fati*, Infine, va segnalato il libro intitolato *Di padre in figlio* e pubblicato, dove fa l'*Elogio della tradizione.*
Come precisa l'assessore alla cultura Stefania Signorini, "questi *Elogi per il nostro tempo* portano a distinguere tra buona e cattiva intransigenza, e tra buona e cattiva tradizione, e conseguentemente a fare l'elogio della intransigenza come virtù e l'elogio della tradizione come identità"; perciò, aggiunge il curatore della manifestazione Giancarlo Galeazzi, "questi elogi per scelte di cui la presente società plurale ha bisogno vogliono costituire un duplice invito: a non transigere sui valori legati al rispetto della dignità umana, e a salvare della tradizione i valori che sono espressione alta della storia umana". In tal modo le due note personalità faranno l'elogio di due atteggiamenti che potrebbero, in modo diverso, aiutare il nostro tempo a individuare la propria vocazione: da una parte si tratta di coltivare la virtù dell'intransigenza che deriva dalla coscienza morale, e dall'altra di avere il senso della tradizione e della sua creativa trasmissione.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

4 giugno al 17 giugno 2012

Domenica 3 giugno
CASTELFIDARDO (Crocette) – *ore 10,30* Parr. Ss. Annunziata
Celebrazione S. Cresima.
Lunedì 4 giugno
LORETO – *ore 9,30* Pellegrinaggio Sez. Marchigiana UNITALSI
SIROLO – *ore 18,00* Fondazione Boccolini.
Celebrazione S. Messa e consegna borse di studio.
Martedì 5 giugno
Conferenza Episcopale Marchigiana
OSIMO – *ore 17,00* Parr. S. Carlo.
Incontro con i ragazzi cresimandi.
Giovedì 7 giugno
ANCONA – *ore 18,30* Chiesa del Ss. Sacramento.
Celebrazione S. Messa e processione del CORPUS DOMINI (chiesa Ss.Sacramento – P.Cavour).
Sabato 9 giugno
Celebrazione S. Cresime in:
ANCONA – *ore 16,00* Parr. S. Maria dei Servi.
OSIMO – *ore 18,45* Parr. S. Carlo.
Domenica 10 giugno – Solennità del CORPUS DOMINI
FALCONARA M.MA – *ore 10,30* Parr. S. Rosario. Celebrazione S. Cresima.
OSIMO – *ore 18,30* celebrazione S. Messa e processione del CORPUS DOMINI (Santuario S. Giuseppe da Cop. – Concattedrale).
Giovedì 14 giugno
FILOTTRANO – *ore 17,30* Sala Consiglio comunale. Incontro con imprenditori, sindacati, istituzioni, maestranze per riflettere sulla Dottrina sociale della Chiesa.
FIASTRA – *ore 21,00* Abbazia di Fiastra.
Venerdì 15 giugno – Solennità S. Cuore di Gesù.
ANCONA – *ore 10,00* Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa per la *Giornata sacerdotale.*
FILOTTRANO – *ore 16,00* Visita a due fabbriche.
ANCONA - *ore 19,00* Parr. S. Cuore (Via Maratta). Celebrazione S. Messa.
Sabato 16 giugno
CASTELFERRETTI – *ore 18,00* Parr. S. Andrea ap. Celebrazione S. Cresima.
Domenica 17 giugno
Celebrazione S. Cresime in:
STAFFOLO – *ore 10,30* Parr. S.Egidio ab.
GALLIGNANO / CASINE – *ore 18,00* Parr. S. Nicolò di Bari.

GIORNATA DIOCESANA DI AVVENIRE

Domenica 20maggio come annunciato si è svolta la giornata diocesana di Avvenire. In tutti i pulpiti delle 72 parrocchie e delle chiese in cui è stata celebrata la Messa domenicale si è parlato del nostro "Quotidiano Cattolico" che è stato distribuito per l'occasione. L'ipotesi di ripetere la pagina diocesana per ogni domenica è legata all'aumento degli abbonamenti, almeno due per ogni parrocchia. Attualmente Avvenire diffonde in Italia 107.645 copie. Nella nostra diocesi vengono diffuse 401 copie al giorno che raggiungono 1604 lettori. Tra gli abbonati 191 sono singoli, 79 sono comunità, 123 sono abbonamenti sottoscritti da enti e aziende sostenitrici, 324 sono le iniziative di promozione della lettura in abbonamento e 233 le iniziative di promozione e sensibilizzazione promosse dalla CEI. Nell'anno 2011 nelle edicole della diocesi sono state vendute 13228 copie di Avvenire, con una media di 43 al giorno. Tutti e 13 i Sindaci dei Comuni della diocesi ricevono Avvenire in promozione, 90 sono le classi di scuole elementari e medie coinvolte ogni giovedì e sabato con l'inserto "Popotus". Nessun insegnante di religione cattolica risulta abbonato e si ha ragione di credere che acquistino Avvenire nelle edicole.

Lucia, neoabbonata, con i suoi ragazzi durante la diffusione nella Parrocchia S.Agostino di Castelfidardo

AVANTI TUTTA

Alcuni abbonati ci hanno segnalato le delicate condizioni di salute in cui si trova Padre Alberto Maggi, conosciuto "Servo di Maria" di Montefano. L'affetto degli amici si misura, in questi tempi moderni, anche con i cosiddetti social network e Facebook è uno dei più diffusi. Padre Alberto tiene "banco" quotidianamente informandoci sulle sue condizioni, ma restando sempre fedele al suo modo di interpretare gli avvenimenti e continuando a dare aiuto spirituale a chi lo chiede. E'arrivato il momento di pagare gli interessi sul capitale che Padre Alberto ci ha conferito in questi anni.
Il capitale è stato quello spirituale e gli interessi sono le preghiere. Come direbbe un capitano di lungo corso che deve portare la nave in porto sfuggendo alla tempesta: "avanti tutta!". *Il direttore*

I ragazzi che hanno ricevuto la s. Cresima nelle Parrocchie S. Famiglia e Misericordia di Osimo hanno offerto 755,00 euro per le Opere di Carità dell'Arcivescovo

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?

CONCORSO ifeel CUD 2012

PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.

Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x mille
CHIESA CATTOLICA